

Piano Nazionale Giovani

**Resoconto dell'attività del Ministero per le
Politiche Giovanili e Attività Sportive**

INDICE

INTRODUZIONE	VII
SINTESI DELLE PRINCIPALI ATTIVITA' REALIZZATE DAL POGAS	1
IL QUADRO ISTITUZIONALE E DELLE RISORSE	7
IL PIANO NAZIONALE GIOVANI: CONSIDERAZIONI INTRODUTTIVE	21
IL RAPPORTO CON LE REGIONI E GLI ENTI LOCALI	25
LE LINEE DI LAVORO DEL PIANO NAZIONALE GIOVANI	43
AGEVOLARE L'ACCESSO DEI GIOVANI AL MONDO DEL LAVORO	43
VALORIZZARE IL MERITO E SOSTENERE LA FORMAZIONE DEI GIOVANI	57
FAVORIRE L'ACCESSO ALLA CASA PER I GIOVANI	65
PROMUOVERE LA CREATIVITÀ DEI GIOVANI. IL CONCORSO «GIOVANI IDEE CAMBIANO L'ITALIA»	72
CONTRASTARE LA DISUGUAGLIANZA DIGITALE	94
STIMOLARE IL DIALOGO INTERRELIGIOSO E INTERCULTURALE	99
FAVORIRE E AMPLIARE LA PARTECIPAZIONE ALLA VITA PUBBLICA E LA RAPPRESENTANZA	103
COMPRENDERE E COMBATTERE IL DISAGIO GIOVANILE. STIMOLARE LA CULTURA DELLA LEGALITÀ E DELLA RESPONSABILITÀ	111
AGEVOLARE L'ACCESSO ALLA PRATICA SPORTIVA DEI GIOVANI	127

«La giovinezza non è un periodo della vita: è uno stato dello spirito, un effetto della volontà, una qualità dell'immaginazione, un'intensità emotiva, una vittoria del coraggio sulla timidezza, del gusto dell'avventura e dell'amore. Giovane è colui che si stupisce e si meraviglia, che domanda come un ragazzino insaziabile: e dopo? Voi resterete giovani fino a quando resterete ricettivi a ciò che è bello, buono e grande, ai messaggi della natura, dell'uomo, dell'infinito. Se un giorno il vostro cuore dovesse essere morso dal pessimismo e corroso dal cinismo, possa Dio avere pietà della vostra anima di vecchi».

Generale Douglas MacArthur ai cadetti di West Point
(citando liberamente la poesia «*Youth*» di Samuel Ullman)

INTRODUZIONE



A ventidue anni Alessandro Magno aveva già conquistato Grecia, Balcani, Egitto e Asia minore. Giovanna D'Arco a diciassette guidava i francesi alla liberazione d'Orléans mentre alla sua stessa età Alberto Moravia scriveva *Gli indifferenti*. Einstein a venti elaborava la teoria della relatività, Bill Gates fondava la *Microsoft* e Steve Jobs la *Apple*.

Essere giovani, a quanto pare, non è mai stato un problema. In effetti, non si capisce perché mai dovrebbe esserlo. La giovinezza è in genere il periodo più bello e rimpianto della vita, una stagione irripetibile in cui godiamo delle più intense energie fisiche, intellettuali ed emotive.

Eppure ultimamente sembra che essere giovani sia diventato più difficile, quasi una specie di handicap. Soprattutto nel nostro Paese, le cronache non fanno che restituirci l'immagine di una generazione sconfortata e in preda al «disagio», l'etichetta in cui è diventato facile imprigionare tutte le situazioni di difficoltà vissute dai ragazzi e dalle ragazze.

Se sei giovane, il mondo del lavoro ti è ostile: devi fare i conti con la precarietà, retribuzioni spesso ridicole, forme contrattuali capaci di mortificare anche i temperamenti più stoici, periodi più o meno lunghi di interruzione del lavoro (e quindi dello stipendio e della possibilità di progettare il futuro), mansioni poco soddisfacenti e lontane dal proprio campo di competenza o di interesse. Tutto questo, unito alla sgradevolissima sensazione che senza un'adeguata «spintarella» non si riuscirà a fare molta strada.

Ne consegue che uscire di casa, emanciparsi e costruirsi una vita indipendente diventi un'impresa: lavori saltuari, salari bassi, affitti troppo alti (per non parlare dei mutui) e un diffuso senso di incertezza sul domani di sicuro non incoraggiano l'autonomia. Un senso di incertezza e di inaffidabilità che si estende a tutta la sfera dell'esistenza passando per ogni aspetto della vita: lavoro, casa, modelli formativi, famiglia, valori, istituzioni e perfino il pianeta su cui abitiamo.

A ciò si aggiungano le difficoltà di un sistema scolastico e universitario che fatica a fornire ai ragazzi una preparazione adeguata alle sfide della modernità e non riesce ancora a mettere in contatto per tempo i ragazzi col mondo del lavoro e del «fare». Le nuove generazioni appaiono perlopiù escluse dal tessuto attivo della

società, da quello produttivo a quello direttivo, discriminate da una gerontocrazia fondata sulle rendite di posizione.

Come se non bastasse, il nostro Paese è afflitto da un debito pubblico spaventoso. Che c'entra con i giovani? C'entra, purtroppo: sono proprio loro a portarne il peso maggiore sulle spalle, sia perché devono farsi carico di un *welfare* che alle giovani generazioni chiede molto, ma restituisce poco, sia perché, se non teniamo sotto controllo i conti pubblici, gli interessi che il nostro Paese si troverà a pagare assorbiranno sempre maggiori risorse. Risorse che potrebbero essere destinate altrimenti in politiche di sostegno alla crescita e allo sviluppo, sia culturale che sociale che economico. Risorse che potrebbero essere investite sul futuro dei giovani.

Già vista così, la situazione non può che apparire preoccupante. Ma il quadro non è ancora completo. Non passa quasi giorno, infatti, che sulla stampa, nei telegiornali o su internet non spunti qualche nuovo esempio di disagio giovanile. Una volta è il bullismo, un'altra un vile episodio di molestie o di violenza, un'altra ancora è incoscienza al volante, abuso di alcool o qualsiasi altra droga. Le inchieste giornalistiche sul mondo dei giovanissimi dipingono uno scenario desolante nel quale gli unici valori superstiti sembrano essere quelli dell'individualismo e del cinismo.

Ma è davvero così? È davvero tutto così? È davvero solo così? No, a mio avviso no. E i giovani corrono il rischio di una descrizione parziale e ingenerosa da parte dei media.

Ai tanti episodi negativi che in un flash arrivano sulle prime pagine dei giornali, infatti, possiamo contrapporre innumerevoli esempi positivi: in Italia ci sono cinque milioni di ragazzi e ragazze che operano disinteressatamente nel mondo del volontariato e dell'associazionismo (in pratica un giovane su tre), abbiamo un tasso di delinquenza minorile tra i più bassi d'Occidente e nel campo della ricerca e della creatività i nostri giovani sono apprezzati e corteggiati in tutto il mondo. Basti pensare, solo per fare un esempio, al fatto che il gruppo più numeroso di scienziati stranieri in forza all'ipertecnologico *Space Telescope Science Institute* di Baltimora è proprio quello italiano. Ma si sa, il merito difficilmente stimola le cronache quanto il demerito o la devianza: l'«agio» riscontra minor successo del disagio.

Ciò nonostante, il problema c'è. E sono i giovani, per primi, che ce ne parlano.

Ma quand'è che una tra le esperienze più significative dell'esistenza – essere giovani – è diventato un problema? Quand'è che si sono

spezzati i nostri equilibri sociali, civili ed economici in maniera tale da relegare la parte più giovane del Paese in un cono d'ombra? E soprattutto, cosa si può fare per rimediare?

Innanzitutto occuparsi di loro mentre ci si occupa dell'Italia. Non pensare che si possano progettare e realizzare le politiche di crescita e sviluppo del Paese dimenticando di occuparsi dei ragazzi e delle ragazze. Affrontare e risolvere la «questione giovanile», anzi, le questioni giovanili non è un atto d'amore o di filantropia nei confronti dei ragazzi e delle ragazze italiane, è soprattutto un dovere e una necessità se vogliamo ribaltare il piano inclinato del progressivo declino.

Come dimostrano sempre più studi, c'è una relazione diretta tra la crescita di un Paese e la percentuale dei giovani attivi nella sua economia. Quella che il sociologo americano Richard Florida chiama «classe creativa» è composta da giovani brillanti e talentuosi: professionisti, scienziati, dirigenti, musicisti, medici, scrittori, stilisti, ricercatori, avvocati, giornalisti, designer, imprenditori e così via. Negli Stati Uniti rappresentano oltre il 40% dell'intera forza-lavoro, in Olanda sono il 30%, in Finlandia il 29%, in Inghilterra il 27%, in Irlanda il 26%. Non a caso le nazioni europee con il maggior tasso di crescita economica.

In Italia la «classe creativa» non supera il 13% del totale, uno dei tassi più bassi dell'intero continente, esattamente come è uno tra i più bassi il tasso relativo alla crescita del Pil. Questo significa che, tenendo in panchina le giovani generazioni, l'Italia sta sprecando un inestimabile potenziale professionale, creativo e umano. Oltre a non essere giusto, né democratico, né civile, né intelligente, non è nemmeno conveniente.

C'è bisogno di una vera e propria rivoluzione copernicana nei rapporti tra nuove generazioni e società che ponga i giovani al centro della vita e dell'azione pubblica.

Politica e istituzioni devono fare la loro parte. Tanto per cominciare, oltre che nella società e nel lavoro, i giovani dovrebbero essere più presenti anche nelle istituzioni rappresentative ed elettive, eliminando quelle norme che attualmente ostacolano l'accesso dei ragazzi e delle ragazze alla vita pubblica. Penso alla differenza che c'è tra elettorato attivo ed elettorato passivo.

Ma penso anche alla speranza di rappresentatività che possono avere le nuove generazioni. L'età media della popolazione italiana è di 41,8 anni, mentre quella dei nostri parlamentari si aggira intorno ai 54. Certo, nel dato sono inclusi anche i minorenni (che non possono

essere eletti), eppure, per fare un esempio, in Spagna la media dell'età dei deputati è di 45 anni. Il fatto è che da noi, oltre ai minorenni, si escludono dalle istituzioni i giovani fino ai 25 (l'età minima in cui si può essere eletti alla Camera) e, nel caso del Senato, gli adulti fino ai 40. A questo bisognerebbe porre rimedio, equiparando a 18 anni elettorato attivo e passivo ed estendendo anche ai sedicenni il diritto di voto alle elezioni amministrative, perché è da certi meccanismi che si può capire come un Paese considera i propri giovani.

Nei primi due anni di vita di quello che è stato il primo vero tentativo in Italia di focalizzare una nuova attenzione sui giovani e sulle prossime generazioni – il Ministero per le Politiche Giovanili e le Attività Sportive (Pogas) istituito dal Governo Prodi nel 2006 – sono state avviate una serie di politiche innovative per approccio e concezione. L'obiettivo di questa pubblicazione è illustrarle e spiegarle.

Innanzitutto una premessa: il sostegno alle giovani generazioni non può passare attraverso paradigmi inadeguati di neostatalismo, ma al contrario deve passare attraverso la ricerca di modelli nuovi ed efficaci per valorizzare le giovani generazioni e metterle in grado di esprimere il loro potenziale individuando come obiettivi l'accesso al mondo del lavoro, della formazione, della casa ma anche la promozione

del merito, del talento e della creatività. Infatti, le politiche giovanili che abbiamo cominciato a costruire in questa legislatura non sono in nessun caso politiche assistenziali o paternalistiche.

Tenendo bene a mente questa premessa abbiamo orientato la definizione del piano d'azione del Ministero, il «Piano Nazionale Giovani». Considerando anche un ingrediente, implicito eppure essenziale: il *carattere* degli stessi giovani. Il premio Nobel per la pace Michail Gorbaciov, ha detto: «Non proteggete troppo i vostri ragazzi. Il mondo non è qualcosa da cui i giovani devono imparare a difendersi. Al contrario. È qualcosa che semmai *devono imparare a difendere*». Ha ragione: dobbiamo sostenere i giovani non regalando loro del poco utile paternalismo ma, semmai, incitandoli, infondendo loro fiducia, promuovendoli, ma anche affidandoci alla loro forza e alle loro capacità. Appunto, al loro carattere.

Sono convinta che tanto più stimoliamo i giovani alle passioni autentiche e positive, tanto più contribuiamo a una prevenzione del rischio di caduta nel disagio, che a volte si manifesta con comportamenti autodistruttivi o violenti, ma più spesso con uno stato di disillusione, sfiducia e sconforto latenti che meglio si mascherano in una grigia e piatta normalità. Qui si tratta di promuovere il desiderio vitale dei ragazzi e delle ragazze, di valorizzarne lo slancio creativo, la capacità

di perseguire un progetto di vita fondato sui propri desideri, sulle passioni, sulle attitudini, sui talenti e sulle inclinazioni che delineano l'unicità e l'irripetibilità di ciascuno. In questo senso, le nuove piste che abbiamo aperto nei due anni di governo mirano a creare le condizioni affinché la progettualità delle giovani generazioni possa trovare spazio, accoglienza, riconoscimento e sostegno concreto.

L'Italia è un Paese in cui valori come merito, talento ed espressione individuale non sono ancora sufficientemente sviluppati. Tendiamo a valutare gli individui più in base a criteri convenzionali, direi addirittura burocratici, piuttosto che sulle loro capacità specifiche, sulle loro «singolarità». Questo atteggiamento è quello che forse più ci divide dai giovani e ci rende, a volte, così arduo interpretarne sentimenti, pensieri, aspirazioni.

Le nuove generazioni si trovano a vivere una stagione difficile, in un Paese che fin qui non ha dedicato loro molte attenzioni. Ma le cose possono cambiare. La classe politica e direttiva deve fare ammenda, rimboccarsi le maniche e creare le condizioni per una piena valorizzazione delle loro potenzialità.

Noi abbiamo cominciato aprendo nuove piste. Piste che non erano state ancora battute, ma di cui si sentiva il bisogno. Attraverso un accordo con le banche italiane abbiamo messo in condizione gli studenti che decidono di investire sulla propria formazione di accedere a crediti agevolati fino a 6.000 euro per partecipare all'Erasmus, a un master postuniversitario o per pagarsi le spese connesse all'affitto, alle tasse universitarie o all'acquisto di un computer di ultima generazione.

Con le detrazioni d'imposta di circa mille euro l'anno per le spese di affitto dei giovani dai 20 ai 30 anni della cosiddetta «generazione mille euro» sosteniamo l'autonomia e l'indipendenza dei giovani, così come con le agevolazioni fiscali ai fuori sede universitari ed alle loro famiglie ed il sostegno a forme moderne ed innovative di *co-housing*. Con il concorso «Giovani idee cambiano l'Italia» abbiamo creato una palestra di creatività scoprendo le tante qualità finora inespresse delle ragazze e dei ragazzi italiani e mettendo in campo risorse concrete per la realizzazione dei progetti migliori. Senza dimenticare le nuove opportunità offerte dal protocollo sul Welfare e dalle altre misure a favore soprattutto dei giovani lavoratori come la totalizzazione contributiva, le nuove norme antiprecarietà o l'estensione della maternità e della malattia anche ai parasubordinati.

Insomma, il nostro progetto era ed è ridare spazio, voce e credito ai giovani. Molto c'è ancora da fare, ma molto, in soli venti mesi, abbiamo fatto. Da qui bisognerà ripartire per completare il percorso avviato verso una piena e positiva valorizzazione dell'impegno, dell'energia, dell'intelligenza e della freschezza delle giovani generazioni.

Giovanna Melandri

SINTESI DELLE PRINCIPALI ATTIVITÀ REALIZZATE DAL POGAS

FONDO PER LE POLITICHE GIOVANILI

- Nato come un ministero senza portafoglio, il Pogas, dalla Finanziaria 2007, è poi riuscito a dotarsi di un fondo di **130 Milioni di Euro** per 3 anni da destinare alle politiche giovanili
- Attraverso gli **Accordi di Programma Quadro** con le Regioni (siglati con 7 Regioni) e le intese con il sistema delle autonomie locali, grazie a sistemi di co-finanziamento, si è determinato un potenziale di **oltre 500 Milioni di Euro** a disposizione delle politiche giovanili.

LAVORO E WELFARE

Grazie ai contenuti del protocollo sul Welfare siglato dal Governo con le parti sociali e tradotto successivamente in norma sono state aperte delle piste importanti che guardano alle giovani generazioni introducendo nuove e significative misure:

- Introduzione del limite di 36 mesi per la rinnovabilità dei contratti a tempo determinato (dopo tale limite i contratti devono diventare a tempo indeterminato, salvo ulteriore rinegoziazione in presenza di un rappresentante sindacale)
- Abolizione delle figure contrattuali eccessivamente precarizzanti come lo *Staff leasing* e il *lavoro a chiamata* (quest'ultimo, tranne che nel settore turismo)
- Totalizzazione di tutti i periodi contributivi Strumento che consente di cumulare tutti i differenti contributi della gestione separata (quelli versati in regime contrattuale «atipico») con quelli versati in

- regime di lavoro fisso: in questo modo, soprattutto i giovani, non perderanno più un euro dei contributi versati
- Riscatto della Laurea ai fini pensionistici a migliori condizioni
 - Introduzione dell'indennità di malattia e di maternità anche per gli atipici e i parasubordinati
 - Riforma e aumento dell'indennità di disoccupazione
 - Una pensione migliore per i parasubordinati
 - Contribuzione figurativa per periodi di involontaria disoccupazione
 - Accesso a credito agevolato per periodi di discontinuità lavorativa.

ACCESSO ALLA CASA

- Detrazione d'imposta pari a 991 euro per giovani dai 20 ai 30 anni con reddito fino a 15.400 euro e di circa 500 euro per redditi tra 15.400 e 30.000 euro
- Detrazioni del 19% per le spese di affitto degli universitari fuori sede. La detrazione è trasferibile alla famiglia d'origine quando lo studente sia a carico dei genitori
- «Bando casa»: per promuovere e finanziare, grazie a uno stanziamento di 15 Milioni di Euro, la pratica del *co-housing*, forme innovative di intermediazione nella locazione, progetti di riqualificazione edilizia, per fornire affitti a basso costo
- Piano casa del governo: 550 milioni per edilizia popolare e riqualificazione edilizia per affitti low cost.

FORMAZIONE, MERITO, CREATIVITÀ

- Protocollo d'Intesa Abi Pogas per l'accesso al credito meritevole per giovani studenti. Attraverso un fondo di garanzia istituito presso il Pogas (33 Milioni di Euro in 3 anni) giovani studenti meritori, senza bisogno di alcuna garanzia, potranno accedere a credito agevolato fino a 6.000 euro per Erasmus, master postuniversitari, tasse universitarie, spese di locazione, acquisto pc
- Concorso «Giovani idee cambiano l'Italia»: promozione e sostegno alla creatività delle giovani generazioni. 64 progetti premiati e finanziati con un contributo fino a 35.000 euro ciascuno, per un totale di 2 Milioni di Euro, per la loro effettiva realizzazione
- «Bando città universitarie»: Convenzione stipulata con l'ANCI per la realizzazione su base territoriale di politiche in favore dei giovani con particolare riferimento agli studenti universitari. Per questa iniziativa il Pogas ha stanziato 4 Milioni di Euro destinati a cofinanziare (50%) i vari progetti.

SALUTE E LOTTA AL DISAGIO

- Manifesto di autoregolamentazione della moda italiana contro l'anoressia
- Protocollo d'Intesa Pogas-Ministero della Salute, nell'ambito del programma interministeriale «Guadagnare salute» e finanziato con 2 Milioni di Euro, per la promozione dell'attività motoria, e per la prevenzione e la lotta contro i disturbi alimentari (DCA)
- La campagna di comunicazione «La vita non è un optional» volta a promuovere la figura del «guidatore designato», colui che in un gruppo di amici si impegna a non bere per ricondurre a casa tutti quanti in auto nella massima serenità.

DIALOGO INTERRELIGIOSO E INTERCULTURALE

- Istituzione, congiuntamente con il Ministero dell'Interno, della «Consulta giovanile per il dialogo religioso e interculturale». La Consulta, composta da 16 giovani uomini e donne, tra i 20 e i 35 anni di età, appartenenti a dieci differenti culti presenti nel nostro Paese, è volta a promuovere il protagonismo giovanile nei processi di costruzione di modelli di dialogo e tolleranza tra religioni, fedi e culture diverse.

CONTRASTARE LA DISUGUAGLIANZA DIGITALE

- Accordi tra Pogas, Ministero Innovazione e Regioni per promuovere la banda larga e l'accesso alle tecnologie per i giovani
- Sostegno all'acquisto di hardware e software da parte dei giovani e dei lavoratori parasubordinati
- Campagna di comunicazione realizzata e cofinanziata dal Pogas con AESVI (Associazione Editori Software Videoludico) per acquisti di videogames consapevoli e sicuri per i minori.

ACCESSO ALLA RAPPRESENTANZA E SOSTEGNO ALLE AZIONI PROMOSSE DAL TERZO SETTORE NEI CONFRONTI DEI GIOVANI

- Istituzione dell'Agenzia Nazionale Giovani con funzioni di indirizzo e vigilanza (congiuntamente al Ministero per le Politiche Giovanili ed al Ministero per la Solidarietà Sociale), che, tra i vari compiti, ha anche quello di dare maggiore forza alla posizione italiana nell'accesso alle risorse comunitarie predisposte a favorire la partecipazione e la rappresentanza delle giovani generazioni, che, per il Programma "Gioventù in azione", nel periodo 2007-2013,

ammontano a circa 800 Milioni di Euro

- Bando (19 Milioni di Euro) rivolto alla realizzazione di azioni di rilevanza nazionale in favore dei giovani di età compresa tra i 15 e i 30 anni realizzati da associazioni giovanili e più complessivamente da organizzazioni del Terzo Settore e da soggetti senza scopo di lucro.

ACCORDI DI PROGRAMMA QUADRO CON REGIONI E ENTI LOCALI

- Al fine di realizzare il massimo livello di cooperazione tra Governo e sistema degli enti territoriali in materia di politiche giovanili il passaggio fondamentale è stata l'Intesa sulla ripartizione del Fondo Nazionale per le Politiche Giovanili siglata in Conferenza Unificata Stato Regioni il 14 giugno 2007. Analoga intesa per l'anno 2008 è stata siglata il 29 gennaio 2008
- Nello specifico, l'Intesa per il 2007 ha individuato in 60 Milioni di Euro la quota di Fondo Nazionale per le Politiche Giovanili destinata a finanziare attività delle Regioni e delle Province autonome mediante sottoscrizione di appositi Accordi di Programma Quadro (APQ). Le Regioni che hanno già siglato un APQ con il Pogas sono: *Emilia Romagna, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Puglia, Sardegna e Provincia Autonoma di Bolzano*
- L'Intesa raggiunta nel giugno del 2007 con gli enti territoriali sull'utilizzo del Fondo Nazionale Giovani ha altresì stabilito una quota pari a 15 Milioni di Euro del Fondo destinata a cofinanziare interventi proposti da Comuni (12 Milioni di Euro cofinanziati dai Comuni per ulteriori 4 Milioni) e Province (3 Milioni di Euro circa) attraverso specifici accordi da stipularsi con ANCI e UPI
- Il finanziamento di 27 Piani Locali Giovani in altrettanti comuni appartenenti a 16 Regioni. I Piani Locali Giovani (PLG) sono uno

strumento che, principalmente attraverso la partecipazione ed il coinvolgimento “dal basso” dei giovani nei processi decisionali, consente di armonizzare interessi diversi ed individuare obiettivi comuni per l’attuazione di politiche giovanili orientate allo sviluppo locale.

IN CAMPO INTERNAZIONALE

- Protocolli bilaterali di cooperazione con Egitto, Algeria e Spagna
- In ambito comunitario, varo del programma «Youth in Action» (2007-2013), che è curato in Italia dall’Agenzia per i Giovani.

GIOVANI E DIRITTO ALLO SPORT

- Detrazione fiscale pari al 19% (fino a un massimo di 210 euro) delle spese d’iscrizione a palestre per ragazzi dai 5 ai 19 anni d’età. Detrazione presente nella Legge Finanziaria per il 2007 e rinnovata nella Finanziaria per il 2008
- Al fine di promuovere il diritto allo sport è stato istituito un «Fondo per lo sport di cittadinanza», al quale è stata assegnata la somma di 20 Milioni di Euro per l’anno 2008, 35 Milioni di Euro per il 2009 e 40 Milioni di Euro per il 2010, per un totale di 95 Milioni di Euro.

IL QUADRO ISTITUZIONALE E DELLE RISORSE

Il Ministero per le Politiche Giovanili e le Attività Sportive (Pogas) è stato istituito per la prima volta in Italia dal Governo presieduto da Romano Prodi nel maggio del 2006, con una scelta che lo ha collocato al fianco degli altri Ministeri per i giovani e lo sport presenti in quasi tutti i Paesi dell'Unione Europea.

Alla Presidenza del Consiglio la legge 233 del 2006 ha attribuito: «a) *le funzioni di competenza statale in materia di sport*» e «b) *le funzioni di indirizzo e coordinamento in materia di politiche giovanili*».

Con successivo Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri (D.P.C.M.) «*le funzioni di indirizzo e coordinamento di tutte le iniziative, anche normative, nelle materie concernenti le politiche giovanili e le attività sportive*» sono state delegate al Ministro, senza portafoglio, per le Politiche Giovanili e le Attività Sportive. In particolare, per quanto riguarda le politiche giovanili, il Ministero è stato delegato:

«a) *a coordinare le azioni di Governo volte ad assicurare l'attuazione delle politiche in favore dei giovani in ogni ambito, ivi compresi gli ambiti economico, fiscale, del lavoro, dell'istruzione e della cultura, anche mediante il coordinamento dei programmi finanziati dall'Unione Europea;*

b) a coordinare le azioni di Governo in materia di scambi internazionali giovanili;

c) ad esercitare, congiuntamente con il Ministro della Solidarietà Sociale, le funzioni di indirizzo e vigilanza dell'Agenzia nazionale italiana del programma comunitario gioventù». Il Ministro è stato delegato, inoltre, a partecipare, alle attività del Forum Nazionale dei Giovani.

Per quanto invece riguarda le attività sportive le deleghe riguardano:

«a) proposta, coordinamento ed attuazione delle iniziative normative, amministrative e culturali relative allo sport;

b) cura dei rapporti con enti ed istituzioni intergovernative che hanno competenza in materia di sport, in particolare con l'Unione Europea, il Consiglio d'Europa, l'UNESCO e la WADA (Agenzia Mondiale Antidoping);

c) cura dei rapporti con gli organismi sportivi e con gli altri soggetti operanti nel settore dello sport;

d) prevenzione del doping e della violenza nello sport per quanto di competenza;

e) esercizio della vigilanza sul Comitato Olimpico Nazionale Italiano (CONI) e, unitamente al Ministro per i Beni e le Attività Culturali in

relazione alle rispettive competenze, della vigilanza e dell'indirizzo sull'Istituto per il credito sportivo».

A completamento del quadro di riferimento normativo, con successivo D.P.C.M. del 4 maggio 2007 sono state trasferite alla Presidenza del Consiglio dei Ministri le funzioni e i compiti in materia di sport precedentemente attribuiti al Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

Il rilievo politico di tale trasferimento è stato ribadito dalle disposizioni contenute nella Legge Finanziaria 2008 (Legge 244 del 2007) che, nel prevedere, a partire dal prossimo Governo, la riduzione del numero dei Ministeri e l'abrogazione delle disposizioni non compatibili con la riduzione dei Ministeri, ha però confermato l'assegnazione alla Presidenza del Consiglio delle funzioni in materia di sport.

LE RISORSE

Nato come Ministero senza portafoglio, i primissimi mesi di attività sono anche serviti per costituire linee di finanziamento adeguate al perseguimento dei compiti assegnati e alla realizzazione degli obiettivi che si andavano definendo.

È stata, infatti, la legge 248 del 2006 a istituire il **Fondo Nazionale per le Politiche Giovanili** con una prima e iniziale dotazione di 3 Milioni di Euro per il 2006, portati a 130 dalla Legge Finanziaria 2007 e confermati dalla Legge Finanziaria 2008 per il triennio 2008 – 2010. Quasi 400 Milioni di Euro in tre anni per la programmazione di interventi in favore dei giovani.

Sul fronte delle risorse finanziarie per lo sviluppo della pratica sportiva quale tassello fondamentale dello sviluppo di politiche indirizzate ai giovani, ma non solo, è stata, infine la Legge Finanziaria 2008 a istituire presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, un fondo denominato «Fondo per lo sport di cittadinanza», al quale è stata assegnata la somma di 20 Milioni di Euro per l'anno 2008, di 35 Milioni di Euro per l'anno 2009 e di 40 Milioni di Euro per l'anno 2010. Anche in questo caso, poco meno di 100 Milioni di Euro in un triennio per la realizzazione di interventi volti a favorire la crescita su tutto il territorio nazionale della pratica sportiva diffusa.

Nell'ambito dello svolgimento delle funzioni istituzionali del Ministero delle Politiche Giovanili e delle Attività Sportive alle azioni connesse all'utilizzo di questo Fondo è stato, infatti, attribuito il fine di *«promuovere il diritto di tutti allo sport, come strumento per la formazione della persona e per la tutela della salute, e quello di*

consentire la costituzione e il funzionamento, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, dell'Osservatorio nazionale per l'impiantistica sportiva».

Ugualmente per l'esercizio delle competenze in materia di politiche sportive, è stata la Legge Finanziaria 2007 a istituire presso la Presidenza del Consiglio il «Fondo per gli eventi sportivi internazionali», con la finalità di creare un quadro degli interventi del Governo a sostegno dello svolgimento in Italia di eventi di rilevanza internazionale organico e razionale e non più affidato a singoli provvedimenti *ad hoc* slegati da ogni ottica di programmazione. A tale Fondo è stata destinata una dotazione per il 2007 di 15 Milioni di Euro e di 13 Milioni di Euro dalla Finanziaria 2008.

L'ORGANIZZAZIONE INTERNA

Accanto agli uffici di diretta collaborazione del Ministro, nel gennaio del 2007 è stata costituita la Struttura di Missione denominata «Dipartimento per le Politiche Giovanili e le Attività Sportive», diretta da un Capo Dipartimento e due Direttori Generali chiamati a occuparsi rispettivamente di Politiche Giovanili e Attività Sportive e delle funzioni strumentali (Risorse e Organizzazione). In linea con la «missione» istituzionale del Ministero, e all'interno di una struttura di

lavoro di età media decisamente inferiore alla media questi ruoli sono stati affidati a giovani dirigenti dello Stato (un uomo e due donne).

Le funzioni del Dipartimento sono state successivamente definite nel dettaglio. In materia di politiche giovanili sono:

- affermazione dei diritti dei giovani a esprimere, anche in forma associativa, le loro istanze e interessi, e del loro diritto di partecipare alla vita pubblica
- promozione del diritto dei giovani alla casa, ai saperi e all'innovazione tecnologica e sostegno all'imprenditoria giovanile
- promozione e sostegno alla creatività giovanile, alle iniziative culturali e a quelle che riguardano il tempo libero e i viaggi culturali e di studio
- promozione e sostegno dell'accesso dei giovani ai programmi internazionali e comunitari
- vigilanza sull'attività dell'Agenzia Nazionale per i Giovani e ruolo di Autorità Nazionale per l'Attuazione del **Programma Comunitario «Gioventù in Azione»**
- gestione del Fondo per le Politiche Giovanili.

Mentre in materia di sport sono:

- promozione dell'attività fisica e sportiva come strumento per migliorare la qualità della vita e le condizioni di salute della collettività e come mezzo di educazione e di coesione sociale
- realizzazione di progetti, programmi e previsione di finanziamenti per gli impianti sportivi
- lotta ai fenomeni di inciviltà, razzismo e violenza nelle manifestazioni sportive e contrasto all'uso di sostanze dopanti
- rapporti giuridico-economici tra sport e mezzi di comunicazione di massa
- indirizzo e vigilanza sull'attività del CONI e del Comitato Paralimpico e, per quanto di competenza, dell'Istituto per il Credito Sportivo e della Sportass.

Infine, al Dipartimento è stata affidata la realizzazione delle campagne di comunicazione, la partecipazione ai progetti internazionali e comunitari in materia di politiche giovanili e sport e la rappresentanza del Governo negli organismi internazionali e comunitari istituiti in materia di politiche giovanili e sport.

ZERO RESIDUI PASSIVI

La definizione immediata di un quadro chiaro delle funzioni operative assegnate al Dipartimento e il raccordo strettissimo tra questo e il Gabinetto ha consentito un impiego immediato e razionale delle risorse attribuite al Ministero attraverso il Fondo per le Politiche Giovanili. Ciò ha comportato come effetto principale il fatto che, a fronte di una disponibilità complessiva di risorse di 130 Milioni di Euro, il 2007 si sia chiuso registrando solo pochissime migliaia di Euro come residuo passivo d'esercizio (risorse stanziato ma non impegnate) essendo, cioè, riusciti a utilizzare praticamente tutte le risorse assegnate per il raggiungimento degli obiettivi prefissati. Un caso non frequentissimo nella Pubblica Amministrazione e che testimonia del buon funzionamento dell'assetto organizzativo individuato.

LA COMUNICAZIONE ISTITUZIONALE

Proprio perché chiamato a rivolgersi e a «parlare» con i giovani, che spesso non vedono nelle istituzioni un interlocutore affidabile e credibile, il Pogas ha investito grandi energie nella definizione e predisposizione di forme e canali di comunicazione che gli consentissero di entrare in contatto e di arrivare ai giovani nel modo più adatto, flessibile e aperto possibile.

Di qui la grande attenzione alla comunicazione istituzionale relativa all'attività svolta, considerata essa stessa parte integrante di ogni progetto di lavoro. Questa convinzione ha portato alla realizzazione, sin dai primi mesi di attività, di un sito Internet del Ministero (www.pogas.it), concepito e realizzato allo scopo di fornire agevolmente informazioni su tutte le attività in corso attraverso un'interfaccia aperta e dinamica in grado di garantire un'ampia accessibilità.

Il sito www.pogas.it, anche grazie a una mirata strategia di posizionamento in rete realizzata attraverso il sistema delle *cd. AdWords* all'interno del motore di ricerca Google, è diventato nel giro di pochissimi mesi, con circa 70.000 visite al mese, uno dei siti del Governo maggiormente visitati.

Al sito, realizzato in maniera tale che tutti i contenuti possano essere visualizzati anche mediante software *open source*, si è affiancata nel gennaio del 2008 la realizzazione di un *brand channel*, un canale dedicato del Pogas su YouTube (<http://www.youtube.com/pogasweb>) nel quale sono presenti materiali audio-video realizzati dal Pogas o comunque relativi o inerenti all'attività del Ministero.

E proprio la forte e continua attività di penetrazione in rete realizzata attraverso l'utilizzo del sistema delle *AdWords* e la creazione

di un *brand channel* proprietario su YouTube ha fatto dell'esperienza della comunicazione in rete del Pogas un caso di studio sia tra le pubbliche amministrazioni (il *case history* della collaborazione con Google è stato al centro della partecipazione del Pogas al Forum della Pubblica Amministrazione del 2007) sia tra gli operatori stessi della comunicazione digitale.

Allo stesso modo tutte le campagne di comunicazione pubblica e istituzionale realizzate sui contenuti delle principali iniziative del Ministero (sulla casa, sul lavoro, sul credito, sulla sicurezza stradale, sulla pratica sportiva) sono state sempre concepite con il fine di comunicare attraverso un linguaggio comprensibile per i giovani, privilegiando gli strumenti di comunicazione più amati e utilizzati dai ragazzi italiani (radio, Internet, tv musicali, *free press*, etc.).

LE PRINCIPALI CAMPAGNE DI COMUNICAZIONE DEL POGAS:



«Diamogli Credito»

Il 19 dicembre 2007 è stato siglato un importante accordo tra il Governo (non solo la Presidenza del Consiglio attraverso il Pogas, ma anche il Ministero per l'Innovazione Tecnologica e il Ministero dell'Università) e l'ABI (Associazione Bancaria Italiana) per l'accesso dei giovani studenti al credito agevolato per investire sulla propria formazione.

Per la partenza effettiva del programma e al fine di garantire la più ampia diffusione dell'iniziativa, l'Accordo ha altresì previsto la realizzazione di un apposito sito, www.diamoglicredito.it, contenente tutte le informazioni e le istruzioni necessarie per ottenere i crediti e di una campagna di comunicazione rivolta ai giovani destinatari del progetto.



«I giovani non devono più aspettare»

È il titolo della campagna di comunicazione avviata dal Pogas con il Ministero del Lavoro nel mese di gennaio del 2008 con l'obiettivo di dare ampia diffusione e far conoscere ai diretti interessati l'insieme delle misure adottate con le Leggi Finanziarie 2007 e 2008 e con la legge di attuazione del cd. Protocollo sul Welfare dal Governo a favore di giovani lavoratori o in cerca di occupazione.

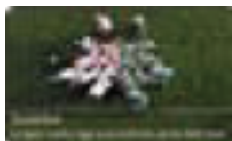


«La vita non è un optional»

Una campagna volta a promuovere attraverso spot audio e video diffusi nelle tv più amate dai giovani, nei cinema, nelle radio più ascoltate e sui siti internet maggiormente visitati la figura positiva del «guidatore designato», colui che in un gruppo di amici si impegna a non bere per ricondurre a casa tutti quanti in auto nella massima serenità.

Nell'ambito di questa campagna, a partire dall'agosto del 2007 e per quattro mesi attraverso i gestori di telefonia mobile TIM, Vodafone, WIND e Tre, sono stati inviati diversi milioni di sms ai giovani tra i 18 e i 35 anni con il messaggio «chi beve non

guida, chi guida non beve» con lo scopo di diffondere in maniera pervasiva il messaggio e di premiare (con corsi di guida sicura o con biglietti per assistere a grandi eventi sportivi) quei ragazzi che, a seguito di un controllo da parte delle forze di polizia, sono risultati avere un tasso alcolico pari a zero.



«Tax relax»

In materia di diffusione della pratica sportiva il Ministero ha lavorato per dare un giusto valore sociale alla spesa privata sostenuta dalle famiglie per far fare sport ai loro figli. È stata costruita con tale spirito, per esempio, la misura fiscale contenuta nella Legge Finanziaria 2007 che consente la detrazione del 19% delle spese d'iscrizione, sino a un massimo di 210 euro, a palestre, società sportive, piscine per i bambini dai 5 ai ragazzi di 18 anni.

Per consentire la diffusione più ampia possibile tra i cittadini della conoscenza di questo provvedimento, ha preso avvio nel mese di ottobre del 2007 una campagna di comunicazione (spot audio, affissioni, cartoline) legata allo slogan «Tax relax. Lo sport scarica, oggi puoi scaricarlo anche dalle tasse» legata alla voce e all'immagine di Jury Chechi, uno degli sportivi più amati.



«Videogiochi? Vai sul sicuro, scegli il PEGI!»

In collaborazione con i produttori, distributori e rivenditori di videogames, il Pogas ha patrocinato e contribuito concretamente alla realizzazione, nel mese di dicembre del 2007, della campagna di comunicazione «Videogiochi? Vai sul sicuro, scegli il PEGI!» realizzata da AESVI (Associazione Editori

Software Videoludico Italiana) e rivolta ai consumatori di videogames, in particolare ai genitori con l'obiettivo di informare circa l'importanza del sistema europeo PEGI di classificazione per età e contenuto per poter effettuare acquisti consapevoli e sicuri per i minori fornendo loro informazioni chiare e affidabili rispetto al contenuto del gioco e indicandone l'idoneità per uno specifico gruppo d'età.



«I giovani non fanno acqua»

Campagna realizzata in collaborazione con la Regione Emilia-Romagna e il Ministero dell'Ambiente e tesa a promuovere nei giovani comportamenti responsabili in materia di risparmio energetico e idrico attraverso la diffusione televisiva e su

Internet di spot realizzati con un linguaggio specificatamente indirizzato a loro.

IL PIANO NAZIONALE GIOVANI: CONSIDERAZIONI INTRODUTTIVE

All'interno di un quadro chiaro di funzioni, competenze, obiettivi istituzionali affidati e di un conseguente quadro di risorse stanziato, la prima missione del Ministero è stata quella di offrire il proprio contributo all'attività di Governo attraverso la redazione di un vero e proprio **Piano Nazionale Giovani** articolato per specifiche linee di azione.

«Il Governo si impegna – così recitava, infatti, il Documento di Programmazione Economica e Finanziaria per gli anni 2007-2011, primo DPEF del Governo Prodi – ad avviare un vero e proprio Piano nazionale per i giovani che risponda agli obiettivi dell'accesso alla casa al lavoro, all'impresa, al credito ed alla cultura».

Ciò che è risultato subito chiaro dalle prime mosse è che le politiche giovanili messe in campo non volevano qualificarsi come politiche paternalistiche e assistenziali, volte a considerare la condizione giovanile come un «disagio» da alleviare ma, esattamente al contrario, come politiche complessivamente tese a valorizzare nei giovani un elemento qualificante della crescita economica e sociale del Paese.

La redazione del Piano, portato all'attenzione dell'intero Governo nel corso della riunione collegiale dell'Esecutivo tenutasi nel gennaio 2007 a Caserta, è stata preceduta da un'ampia fase di ascolto e consultazione con enti locali, forze sociali e imprenditoriali e mondo dell'associazionismo giovanile. Questa iniziale fase di ascolto, realizzata nei primi sei mesi di vita e di attività del Ministero, ha permesso di arricchire i contenuti e gli obiettivi dell'azione di Governo e di far partire il Piano dal presupposto che i giovani italiani fossero una risorsa e non un problema.

È questa consapevolezza che ha consentito, al di là delle specifiche linee di azione del Piano Nazionale Giovani che si intendono illustrare in questo documento, di orientare non solo l'attività del Ministero per le Politiche Giovanili ma l'intera azione del Governo verso la scelta di mettere al centro dell'agenda di Governo anche i giovani.

All'interno delle principali riforme di natura economico-sociale approvate dal Governo Prodi, dal patto sul Welfare alle liberalizzazioni dei mercati è possibile, infatti, riscontrare in maniera costante la presenza tanto nei principi ispiratori quanto nelle singole disposizioni di norme rivolte in maniera specifica alle giovani generazioni.

Soprattutto in materia di interventi nel campo del lavoro, della casa, di natura fiscale o riguardanti l'esercizio del credito, il principio ispiratore costante è stato quello di riconoscere in maniera irreversibile il giusto spazio al talento, al merito, alle capacità e alla forza delle giovani generazioni, per fare dei giovani uno dei principali elementi di trasformazione del Paese. Questo nella convinzione che ringiovanire l'Italia significa far poggiare su basi più solide ed eque il suo futuro, sbloccare le sue potenzialità e renderla un Paese più dinamico e competitivo.

Molti dei provvedimenti, delle azioni o delle proposte contenute nel Piano Nazionale Giovani riguardano, dunque, materie la cui competenza primaria risiede presso altri Ministeri o la cui attuazione spetta in prima battuta agli enti territoriali. Ciò che preme rappresentare è, però la caratteristica di organicità complessiva che si è voluto dare a un Piano Nazionale destinato a 360 gradi a promuovere le potenzialità dei giovani italiani.

Il Piano Nazionale Giovani è stato, quindi, concepito come uno strumento volto a definire e realizzare e monitorare un intervento trasversale, organico e coerente in materia di politiche giovanili. Esso mira in particolare a:

- Agevolare l'accesso al mondo del lavoro
- Valorizzare il merito e sostenere la formazione
- Favorire l'accesso alla casa
- Promuovere la creatività e favorire i consumi culturali «meritori»
- Contrastare la disuguaglianza digitale
- Stimolare il dialogo interreligioso e interculturale
- Favorire e ampliare la partecipazione alla vita pubblica e la rappresentanza
- Comprendere e combattere il disagio giovanile
Stimolare la cultura della legalità e della responsabilità
- Agevolare l'accesso alla pratica sportiva.

Ma prima di descrivere in dettaglio l'attività svolta per il raggiungimento di questi specifici obiettivi è forse utile introdurre un ulteriore elemento di riferimento complessivo, relativo all'interazione tra l'azione del Governo e quella del sistema degli enti territoriali in materia di politiche giovanili.

IL RAPPORTO CON LE REGIONI E GLI ENTI LOCALI

La creazione di un Ministero per le Politiche Giovanili e le Attività Sportive ha comportato la necessità di definire con chiarezza il ruolo del Pogas all'interno delle politiche di sviluppo e programmazione economica del Governo e il suo ruolo rispetto alle Regioni e agli altri Enti Territoriali.

Alla luce della crescente attenzione alle politiche giovanili per un più concreto perseguimento della cd. «strategia di Lisbona» definita in ambito europeo, la scelta compiuta è stata quella di puntare sulle politiche giovanili nell'ambito delle politiche di sviluppo economico anche in relazione all'opportunità di adottare misure mirate a favorire l'imprenditorialità giovanile e, in generale, il pieno inserimento dei giovani nel mondo sociale e produttivo.

I documenti di programmazione dei fondi strutturali comunitari, per il periodo 2007-2013 mettono, infatti, a più riprese in risalto la questione giovanile e ne affermano gli stretti nessi con le politiche di sviluppo regionale, delineando linee di intervento prioritario. Essi evidenziano, inoltre, la necessità di rafforzare le competenze dei giovani intervenendo prima di tutto sul sistema dell'istruzione e della formazione per i necessari collegamenti con il mercato del lavoro.

Il **Quadro Strategico Nazionale (QSN)** per la politica regionale di sviluppo 2007-2013, il documento cioè che racchiude gli obiettivi e le principali linee di azione, prevede che molte delle linee strategiche individuate facciano della condizione giovanile un settore specifico d'intervento all'interno delle politiche settoriali e territoriali.

Anche in materia di attività sportive, collegate peraltro al tema dei giovani da fortissimi legami, si rileva all'interno del QSN un forte interesse delle Regioni che colgono le dirette implicazioni delle azioni a sostegno dello sport sugli obiettivi di crescita della qualità della vita e del benessere dei cittadini.

Alla luce di questi principi, dunque, la cooperazione istituzionale con le Regioni è stata assunta come principio-guida delle politiche del Poggias. Questo approccio si è concretizzato nella predisposizione, nell'aprile 2007, del cosiddetto **Documento Unitario di Strategia Specifica (DUSS)**.

Il DUSS sviluppa i temi delle politiche relative ai giovani mettendole in relazione con le priorità indicate dal QSN e riporta le linee strategiche da attuare in materia di politiche giovanili e attività sportive ai fini dello sviluppo economico.

Gli aspetti attuativi della politica di sviluppo in favore dei giovani si sono realizzati attraverso la partecipazione del Ministero alle riunioni del CIPE (Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica). Ciò ha reso possibile rafforzare l'intervento relativo alle politiche giovanili attraverso l'assegnazione di risorse del Fondo per le Aree Sottoutilizzate (FAS), quale fondo pluriennale per l'attuazione delle azioni del QSN.

Le risorse sono destinate a programmi di interesse strategico nazionale per le regioni del Mezzogiorno e del Centro Nord, nell'ambito dei quali il Pogas partecipa, in collaborazione con altre Amministrazioni centrali, alla definizione di interventi riguardanti la specifica tematica «Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale» (delibera CIPE del dicembre 2007) in coerenza con le priorità del Quadro Strategico Nazionale.

Al Ministero per le Politiche Giovanili e le Attività Sportive è stato anche assegnato (delibera CIPE n. 50/2007), l'importo di 1 Milione di Euro per il finanziamento di azioni di sistema e di attività di assistenza alle Regioni e al sistema delle autonomie locali.

Il Pogas, infine, ha costantemente partecipato ai tavoli di partenariato e ai Comitati di Sorveglianza dei cd. **PON (Programmi Operativi Nazionali** di settore) per gli opportuni collegamenti e per le integrazioni delle politiche a favore dei giovani.

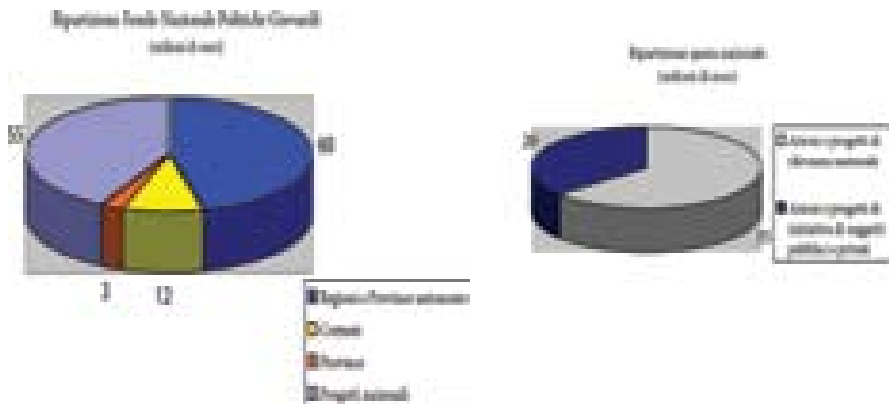
L'INTESA PER LA RIPARTIZIONE DEL FONDO NAZIONALE POLITICHE GIOVANILI

Al fine di realizzare il massimo livello di cooperazione tra Governo e sistema degli enti territoriali in materia di politiche giovanili, fondamentale è stata **l'Intesa sulla ripartizione del Fondo Nazionale per le Politiche Giovanili**, siglata in Conferenza Unificata Stato-Regioni il 14 giugno 2007. Con quest'atto Pogas, Regioni, Province Autonome, Province e Comuni hanno definito obiettivi, criteri e modalità condivise per far operare direttamente sul territorio una quota rilevante delle risorse nazionali destinate alle politiche giovanili.

È utile ricordare che, a partire dalla dotazione di 130 Milioni di Euro annui del Fondo Nazionale Politiche Giovanili, attraverso l'Intesa con Regioni ed Enti Territoriali e grazie ai meccanismi di co-finanziamento, si è determinato un potenziale di oltre 500 Milioni di Euro nel triennio a disposizione delle politiche giovanili sul territorio: mai tante risorse erano state destinate a politiche attive

per le giovani generazioni.

È sulla base di quest'Intesa che il Pogas ha provveduto successivamente a ripartire, con Decreto del 21 giugno 2007, il Fondo Nazionale per le Politiche Giovanili come segue:



RIPARTIZIONE FONDO NAZIONALE POLITICHE GIOVANILI 130 MILIONI DI EURO

Regioni e Province Autonome: 60 Milioni di Euro

Comuni e Province: 15 Milioni di Euro di cui

- 12 destinati ai Comuni
- 3 destinati alle Province

Pogas: 55 Milioni di Euro di cui

- 35 destinati a «Azioni e progetti di rilevanza nazionale» (accesso al lavoro, alla casa, al credito, sostegno alla creatività, etc.)
- 20 destinati, tramite bando, ad «Azioni e progetti di iniziativa di soggetti pubblici o privati».

Analoga Intesa per gli anni 2008 e 2009 è stata siglata il 29 gennaio 2008, ricalcando i contenuti dell'Intesa 2007, ma con in più una previsione aggiuntiva volta a premiare il miglior utilizzo del Fondo Nazionale Giovani. Si prevede, infatti, che le risorse non attribuite alle Regioni e alle Province autonome per gli anni 2008 e 2009 a causa della mancata sottoscrizione degli specifici Accordi entro il 30 giugno 2008, vengano rimodulate, destinandole al finanziamento degli interventi contenuti negli Accordi già sottoscritti e in proporzione alle risorse già assegnate.

LA PROGRAMMAZIONE CON REGIONI E PROVINCE AUTONOME

Nello specifico, l'Intesa ha individuato in 60 Milioni di Euro la quota di Fondo Nazionale per le Politiche Giovanili destinata a finanziare attività delle Regioni e delle Province Autonome mediante

sottoscrizione di appositi **Accordi di Programma Quadro (APQ)**. L'APQ è lo strumento per l'individuazione, l'attuazione e il monitoraggio delle iniziative regionali e delle province autonome da attuare con il cofinanziamento del Fondo; assicura, inoltre, la condivisione dei programmi di investimento da finanziare con risorse derivanti dalle fonti finanziarie nazionali e comunitarie per lo sviluppo e la coerenza con il Piano Nazionale Giovani nonché con i documenti di programmazione regionale.

L'Intesa ha subordinato la stipula degli APQ con le singole regioni alla definizione e condivisione con ciascuna di esse, entro il 30 ottobre del 2007, di specifici Quadri Strategici contenenti gli obiettivi generali e specifici dell'accordo, le linee di intervento prioritarie, le modalità di cofinanziamento e di attuazione degli interventi individuati, nonché la data per la stipula degli APQ regionali.

Ciò ha permesso di dare il senso complessivo alla collaborazione con le regioni e di inquadrare la programmazione degli interventi in una cornice omogenea e non episodica. Alla data del 30 ottobre 2007, infatti, i Quadri strategici condivisi con tutte le Regioni e Province autonome hanno delineato un quadro complessivo di interventi vasto, ricco e articolato in grado di consentire tanto a ogni singola Regione di sottolineare con forza un singolo o più filoni di intervento specifici (il sostegno alla formazione o all'autonomia abitativa, il supporto

alla creatività e alla cultura, l'accesso al credito, le azioni di sostegno all'inserimento professionale) quanto di disegnare complessivamente a livello nazionale un insieme di interventi che abbraccia ogni possibile settore.

Dalla data di costituzione del Pogas fino all'inizio del 2008 si è così arrivati alla stipula di molti Accordi di Programma Quadro sulle politiche giovanili.

Puglia



L'Accordo, siglato nel luglio del 2006, persino in anticipo rispetto alla generale definizione dell'inquadramento del rapporto di collaborazione con le Regioni, è stato in assoluto il primo APQ sottoscritto dal Pogas.

Incentrato su interventi di riqualificazione urbana pensati per i giovani e selezionati nell'ambito del Bando «**Bollenti Spiriti**», punta alla valorizzazione delle potenzialità creative, professionali e occupazionali dei giovani.

Il valore dell'Accordo è pari a 20 Milioni di Euro. Nel corso del 2007 sono stati sottoscritti ulteriori atti di integrazione e riprogrammazione di ulteriori risorse FAS resesi nel frattempo disponibili, per un valore complessivo di ulteriori 10 Milioni di Euro.

Marche

Denominato «**Giovani ri-cercatori di senso**» e focalizzato su promozione della cultura giovanile e della partecipazione giovanile alla vita democratica, questo Accordo si articola in tre filoni di intervento:

- «**Arrivi e Partenze**» (promozione della giovane arte contemporanea);
- «**Oltre confine**» (prove di democrazia e partecipazione giovanile);
- «**Individui comunitari**» (memoria storica, responsabilità sociale, filosofia e cultura).

In particolare «Arrivi e Partenze» riguarda il confronto tra le diverse forme artistiche in cui si esprime la creatività giovanile: dalle arti visive alla scuola di scrittura di poesia, dall'educazione alla musica e al cinema, alla loro fruizione collettiva e produzione artigianale.

Dal punto di vista finanziario l'Accordo, che si articola su tre anni, si compone di una sezione attuativa, del valore complessivo di 4,375 Milioni di Euro, di cui oltre la metà proveniente dal Fondo Politiche Giovanili del Pogas, e di una sezione programmatica del valore di 5,220 Milioni di Euro di cui 2,395 provenienti dal Fondo per le Politiche Giovanili e il resto da altre risorse comunitarie, ordinarie regionali e degli enti locali.

Emilia Romagna



Denominato «**Giovani Evoluti e Consapevoli**» (GECO) e focalizzato sugli obiettivi della promozione della produzione e fruizione culturale dei giovani, dell'accesso dei giovani al lavoro e all'impresa nei settori produttivi emergenti di alta tecnologia e ICT (*Information and Communication Technologies*), della partecipazione, della cittadinanza attiva e del dialogo interculturale nonché sulla promozione di stili di vita sani, della pratica sportiva e del turismo giovanile in una logica di valorizzazione dell'ambiente, questo Accordo si articola in oltre 26 interventi.

Dal punto di vista finanziario l'Accordo, si compone di una sezione attuativa del valore complessivo di 29,488 Milioni di Euro di cui 12,690 provenienti dal Fondo Politiche Giovanili del Pogae e di una sezione programmatica del valore di 10,880 Milioni di Euro.

Lombardia



Gli obiettivi condivisi in questo Accordo sono lo sviluppo della creatività e della capacità imprenditoriale dei giovani, la promozione della partecipazione dei giovani attraverso la realizzazione di spazi e progetti destinati all'espressione della creatività, l'attività di sostegno e prevenzione di condizioni di disagio individuale, la promozione della pratica sportiva e la partecipazione ad attività di volontariato.

Per la definizione degli interventi rivolti a giovani di età compresa fra i 14 e i 30 anni, l'accordo si affida a uno specifico bando pubblico, pubblicato alla metà di febbraio del 2008.

Dal punto di vista finanziario, il valore dell'Accordo per il triennio 2007 - 2009 è pari a 50,940 Milioni di Euro di cui circa 25,500 provenienti dal Fondo Nazionale per le Politiche Giovanili.

Piemonte



Gli obiettivi dell'Accordo sono principalmente: la promozione dei diritti di cittadinanza dei giovani e la loro partecipazione effettiva ai processi decisionali regionali e locali, la fruizione della cultura, della musica e delle attività artistiche e sportive, lo sviluppo dell'identità attraverso la memoria del passato. Per la realizzazione di questi obiettivi, l'Accordo prevede 13 interventi specifici.

Dal punto di vista finanziario l'Accordo per il triennio 2007 - 2009 si compone di una sezione attuativa del valore complessivo di 7,108 Milioni di Euro di cui 4,308 provenienti dal Fondo Politiche Giovanili e di una sezione programmatica del valore complessivo di 18,700 Milioni di Euro di cui 8,616 provenienti dal Fondo Politiche Giovanili.

Provincia Autonoma di Bolzano



Gli obiettivi dell'APQ si articolano in cinque linee strategiche: il lavoro giovanile, la cultura e la formazione, la partecipazione democratica e le infrastrutture. Per la realizzazione di questi obiettivi, l'Accordo prevede 7 interventi specifici; mentre dal punto di vista finanziario, il valore dell'accordo triennale si compone di una sezione attuativa del valore complessivo di 1,337 Milioni di Euro (di cui 492.000 euro provenienti dal Fondo Politiche Giovanili) e di una sezione programmatica del valore complessivo di 1,5 Milioni di Euro di cui circa 900.000 euro provenienti dal Fondo Politiche Giovanili.

Molise



Questo Accordo è quasi totalmente focalizzato sull'obiettivo del potenziamento della componente giovanile e femminile nel mondo del lavoro al fine di favorire l'incremento dell'occupazione e rafforzare la competitività del sistema produttivo regionale.

L'APQ prevede la realizzazione di un unico intervento, «Giovani al Lavoro», finalizzato a favorire la crescita in particolare del lavoro autonomo attraverso contributi a fondo perduto di 30.000 euro per l'avvio di un'attività economica concessi a giovani di età compresa tra i 18 e i 35 anni non occupati che intendano intraprendere l'esercizio di un'attività imprenditoriale o di professioni intellettuali. La concessione del contributo è subordinata alla presentazione di un *business plan*

e verrà data priorità alle giovani donne e ai giovani diversamente abili. Dal punto di vista finanziario, il valore dell'accordo triennale è di 2,880 Milioni di Euro.

Aldilà dei propri APQ, il Pogas ha anche contribuito alla realizzazione di iniziative destinate ai giovani inserite in APQ siglati da altri Ministeri come nel caso della **Regione Sardegna** con la quale, attraverso l'APQ in materia di «Istruzione e Università», si sono finanziati interventi di potenziamento delle strutture residenziali per studenti dell'Università di Cagliari. Questo intervento, del valore di 15 Milioni di Euro, prevede la realizzazione di 1.500 nuovi posti letto, articolati in due interventi sul modello del campus cittadino rispettivamente a servizio del Polo Universitario giuridico-politico-economico e del Polo Universitario di «Sa Duchessa» (Facoltà umanistico-letterarie, Filosofia, Scienze della Formazione e Ingegneria).

Inoltre, anche nel caso della **Regione Puglia**, attraverso il I Atto integrativo dell'APQ di «Accelerazione della spesa nelle aree urbane» nel 2007 si è finanziata la realizzazione di interventi di riqualificazione urbana rivolti alle fasce giovanili della popolazione, risultati ammissibili e selezionati nell'ambito della graduatoria del programma regionale denominato «**Bollenti Spiriti**», già previsto dall'APQ in materia di politiche giovanili concluso nel luglio 2006.

LA PROGRAMMAZIONE DEGLI INTERVENTI CON I COMUNI

L'Intesa con gli enti territoriali sull'utilizzo del Fondo Nazionale Giovani ha stabilito anche che una quota pari a 15 Milioni di Euro del Fondo venisse destinata a cofinanziare interventi proposti da Comuni (12 Milioni di Euro cofinanziati dai Comuni per ulteriori 4 Milioni) e Province (3 Milioni di Euro circa) attraverso specifici accordi da stipularsi con ANCI e UPI.

Per quanto riguarda i Comuni nelle more della definizione dell'Intesa complessiva e con risorse provenienti dalla primissima dotazione del Fondo Nazionale per le Politiche Giovanili già un primo Accordo, siglato nel dicembre 2006 dal Pogas con la rete dei Comuni ANCI-Iter, ha previsto in via sperimentale **il finanziamento di 27 Piani Locali Giovani** in altrettanti Comuni appartenenti a 16 Regioni. I Piani Locali Giovani (PLG) sono uno strumento che, principalmente attraverso la partecipazione e il coinvolgimento «dal basso» dei giovani nei processi decisionali, consente di armonizzare interessi diversi e individuare obiettivi comuni per l'attuazione di politiche giovanili orientate allo sviluppo locale.

A Intesa siglata, la collaborazione con i Comuni è proseguita con l'estensione del finanziamento dei Piani Locali Giovani e la

stipula, sempre per il triennio 2007-2009, di altri tre nuovi Accordi riguardanti:

a) **Le città universitarie** con un finanziamento pari a 4 Milioni di Euro, per progetti che inizieranno nel 2008 e termineranno nel 2009. L'obiettivo della Convenzione è quello di sostenere la creazione e il potenziamento nei Comuni sedi di Università, o in quelli a essi limitrofi, dei servizi rivolti agli studenti quali: «agenzie casa» che agevolino l'incontro tra domanda e offerta di alloggi, realizzazione di spazi e strutture per lo studio, carte dello studente per agevolazioni nei trasporti e per le offerte culturali del territorio, accesso agevolato e gratuito agli asili nido per le studentesse madri, punti di assistenza e orientamento per gli studenti stranieri;

b) **il coordinamento nazionale del Servizio Informagiovani** con un finanziamento pari a 6 Milioni di Euro per il triennio 2007 – 2009 e con la possibilità di un proseguimento per il 2010 come previsto nella Convenzione siglata con l'ANCI al fine di costituire un osservatorio permanente sulle politiche informative rivolte ai giovani, con funzioni anche di elaborazione e progettazione di linee di intervento, da una parte, e di realizzazione di una banca dati di buone pratiche dall'altra. Ulteriore obiettivo è quello di attuare un piano di interventi volto a sostenere la costruzione di una rete nazionale degli sportelli Informagiovani (circa 1.200 in tutta Italia) incrementandone la diffusione, nonché la razionalizzazione e il potenziamento dell'offerta informativa degli stessi;

c) i **Piani Locali Giovani nelle Città Metropolitane** (Bari, Bologna, Cagliari, Catania, Firenze, Genova, Messina, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Trieste e Venezia). Con un finanziamento di 6 Milioni di Euro per il triennio 2007 – 2009 al fine di attivare una organizzazione sistematica delle politiche giovanili in questi spazi urbani. In particolare i PLG mirano, attraverso il coinvolgimento diretto e la partecipazione dei giovani destinatari, ad accrescere e favorire l'accesso al lavoro, a sviluppare la cittadinanza attiva, a migliorare la qualità della vita dei giovani, a incrementare lo sviluppo e la fruizione della cultura, a incentivare i consumi meritori, a favorire lo sviluppo della pratica sportiva e ad avviare, nel rispetto delle sfere di competenza istituzionale, percorsi mirati all'inclusione sociale.

Sono poi in avanzata fase di elaborazione altri due Accordi che, in particolare, prevedono:

a) il **sostegno alla creatività giovanile** e all'attività dei giovani artisti e architetti contemporanei attraverso un Protocollo d'Intesa con la **DARC (Direzione generale per la qualità e la tutela del paesaggio, l'architettura e l'arte contemporanea)** del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, e in collaborazione con la rete **GAI (Associazione per il circuito dei Giovani Artisti Italiani)**. Sono previste iniziative per sostenere la produzione artistica emergente, incrementare la mobilità degli artisti italiani a livello internazionale, incentivare la partecipazione dei giovani architetti ai concorsi di progettazione per la qualità architettonica e urbana;

b) la **rete per le politiche giovanili** al fine di consolidare una base di dati e informazioni

sulle attività degli enti locali destinate ai giovani, attivare processi di dialogo e scambio di buone pratiche e predisporre un canale diretto di flussi informativi e documentali tra il Pogas e i territori per favorire l'attuazione, in ambito locale, delle azioni programmate dal Governo e dall'Unione Europea.

LA PROGRAMMAZIONE DEGLI INTERVENTI CON LE PROVINCE

Infine, per quanto riguarda la collaborazione tra Pogas e sistema degli enti territoriali, il 19 dicembre 2007, Pogas e UPI (Unione Province d'Italia) hanno firmato un Protocollo d'Intesa in materia di politiche giovanili, per porre in atto iniziative comuni finalizzate a promuovere la cittadinanza attiva dei giovani, migliorare l'istruzione e la formazione, sviluppare l'occupabilità, favorire il dialogo interculturale e l'integrazione, contribuire a diffondere la cultura della legalità.

Per la realizzazione di questi obiettivi condivisi è stata, inoltre, sottoscritta una convenzione operativa tra il Dipartimento per le Politiche Giovanili e le Attività Sportive e l'UPI finalizzata a promuovere una prima iniziativa denominata «*Azione Province Giovani*», volta a valorizzare strategie e politiche coordinate a favore dei giovani in grado di coinvolgere i diversi livelli istituzionali, l'associazionismo giovanile e tutti gli attori che, a vario titolo si occupano di giovani, attraverso la messa a bando di 2,700 Milioni di Euro del Fondo Politiche Giovanili a cofinanziamento dei progetti proposti dalle Province.

LE LINEE DI LAVORO DEL PIANO NAZIONALE GIOVANI



AGEVOLARE L'ACCESSO DEI GIOVANI AL MONDO DEL LAVORO

Il primo grande obiettivo del Piano è stato quello di agevolare l'accesso dei giovani al mondo del lavoro principalmente attraverso il contrasto dell'attuale livello di precarietà che rende di fatto impossibile ai lavoratori, spesso giovani, la costruzione di un progetto di vita.

Il dato di partenza da cui si è mossa l'attività del Governo in questo ambito, attraverso l'impulso dato dal Ministero del Lavoro con la proficua collaborazione del Pogas, è che il mercato del lavoro in Italia è caratterizzato da uno tra i più bassi tassi di occupazione giovanile in Europa, inferiore di circa 10 punti rispetto alla media europea.

Prioritario nell'azione di Governo è stato, quindi, il compito di mettere in opera azioni di contrasto alla condizione di marginalità e debolezza nel mercato del lavoro che contraddistingue i giovani e soprattutto le giovani donne, oggetto di vere e proprie discriminazioni di fatto.

Il Protocollo sul Welfare

In questo senso vanno tutti i provvedimenti emanati dal Governo dal momento del suo insediamento: dalle misure contro il lavoro nero contenute nella legge 248 del 2006, alla circolare del Ministero del Lavoro in materia di *call center* del giugno 2006, per arrivare soprattutto alle misure contenute nelle Finanziarie per il 2007 e per il 2008 (leggi 296/2006 e 247/2007) che hanno introdotto una serie di misure finalizzate a favorire la stabilizzazione dei giovani lavoratori e inserire nuove garanzie per i precari e, infine, ai contenuti del **Protocollo sul Welfare**, sottoscritto nel 2007 con le parti sociali e tradotto in norma dalla legge 247 del 2007.

In quest'ultimo caso si tratta di una serie di importanti interventi volti a migliorare il sistema pensionistico, le tutele contro la disoccupazione, la condizione dei giovani, il governo del mercato del lavoro e le sue regole, garantendo e rafforzando la stabilità finanziaria del sistema.

Per quanto riguarda le disposizioni che hanno tradotto i contenuti dell' Accordo sul Welfare giova ricordare che questo Accordo, a favore del quale si sono espressi ben 5 milioni di lavoratori, è stato raggiunto dopo un'ampia discussione tra il Governo e le parti

sociali che ha visto coinvolti, forse per la prima volta e su esplicita richiesta del Ministero per le Politiche Giovanili, anche i giovani, rappresentati da alcune tra le principali associazioni di riferimento, che hanno avuto la possibilità di portare al centro della discussione il loro punto di vista e le loro proposte concrete, alcune delle quali si sono poi tradotte in specifiche disposizioni del Protocollo stesso.

I giovani, quindi, coinvolti nei processi decisionali su temi che li riguardano direttamente e, allo stesso tempo, destinatari di attività di comunicazione loro rivolte. «*I Giovani non devono più aspettare*» è, infatti, il titolo della campagna di comunicazione avviata dal Pogas con il Ministero del Lavoro nel gennaio 2008 con l'obiettivo di dare ampia diffusione e far conoscere ai diretti interessati l'insieme delle misure contenute in questi provvedimenti.

In generale, i provvedimenti assunti in materia di lavoro soprattutto attraverso le due leggi finanziarie e la legge che ha tradotto in norma i contenuti del Protocollo sul Welfare possono essere ricondotti a tre grandi obiettivi:

- a) creare maggiori opportunità per un lavoro più stabile;
- b) fornire aiuti concreti nei momenti di bisogno;
- c) garantire pensioni sicure e adeguate.

a) **Maggiori opportunità per un lavoro più stabile**

Le leggi 296/2006 e 247/2007 hanno introdotto alcune misure volte a stabilizzare i rapporti di lavoro a progetto per favorirne la trasformazione in lavoro subordinato.

È prevista la possibilità di **stabilizzare il personale pubblico non dirigenziale della PA**, in servizio a tempo determinato da almeno tre anni, purché assunto mediante procedure di natura concorsuale. A tal fine è stato istituito un apposito Fondo. Al tempo stesso è stato disposto che per il triennio 2007 – 2009 le pubbliche amministrazioni che procedono all'assunzione di personale a tempo determinato, nei limiti previsti dalla legge, nel bandire le prove selettive, riservino una quota del 60% ai soggetti con i quali hanno stipulato uno o più contratti di collaborazione coordinata e continuativa per la durata complessiva di un anno.

Nell'ambito dell'obiettivo del contenimento del precariato sono state poi introdotte **misure per ridurre la precarietà**, affermando il principio per cui il contratto di lavoro subordinato è stipulato di regola a tempo indeterminato. Inoltre, per la durata dei contratti a tempo determinato, è stato introdotto il limite massimo di 36 mesi, comprensivi di proroghe e rinnovi, indipendentemente dai periodi di interruzione che intercorrono tra un contratto e l'altro. Superato questo limite temporale, il rinnovo del contratto a termine per lo svolgimento di mansioni equivalenti, comporta la trasformazione del rapporto di lavoro in rapporto a tempo indeterminato. Questi vincoli non si applicano ai lavori stagionali.

La soglia dei 36 mesi potrà essere superata solo una sola volta e a condizione che la stipula del nuovo contratto avvenga presso la Direzione provinciale del lavoro, con l'assistenza di un rappresentante di una delle organizzazioni sindacali alla quale il lavoratore sia iscritto o abbia conferito il mandato. Viene inoltre stabilito un diritto di precedenza nelle assunzioni a tempo indeterminato per coloro che sono stati utilizzati con contratto a termine per un periodo superiore ai 6 mesi.

Le norme che regolano i **contratti di lavoro a tempo parziale** sono state modificate per introdurre ulteriori garanzie per il lavoratore. In particolare, dall'entrata in vigore della riforma diventa possibile modificare l'orario del part-time solo in presenza di un'espressa previsione contenuta nei contratti collettivi di lavoro, quindi con un preventivo vaglio delle organizzazioni sindacali. Il lavoratore che trasforma il rapporto di lavoro a tempo pieno in rapporto di lavoro a tempo parziale ha diritto di precedenza nelle assunzioni con contratto a tempo pieno per le mansioni identiche o equivalenti a quelle che ricopriva precedentemente.

Al fine di ridurre le forme di lavoro che possono produrre alti livelli di precarietà sono stati eliminati il **contratto di lavoro a chiamata** e lo **staff leasing** (salvo nei settori del turismo e dello spettacolo, caratterizzati da prestazioni lavorative discontinue).

In materia di **politiche attive per l'occupazione** la legge 247/2007 prevede una revisione complessiva degli interventi che possono facilitare l'occupazione qualificata dei giovani relativamente al sistema dei servizi per l'impiego, agli

incentivi e agli sgravi concessi alle imprese per favorire l'aumento qualitativo e quantitativo dell'occupazione.

La Finanziaria per il 2008, invece, prevede la realizzazione di un **Programma di sostegno all'inserimento lavorativo dei giovani laureati del Mezzogiorno**, da definire nei primi mesi del 2008 per agevolare l'inserimento lavorativo dei giovani laureati del mezzogiorno, con priorità per i contratti a tempo indeterminato.

Infine, per dare un **sostegno ai ricercatori** e integrare le retribuzioni spettanti ai giovani titolari di assegni e contratti di ricerca in servizio presso le università statali e gli enti pubblici di ricerca, iscritti alla gestione separata, il fondo di finanziamento ordinario delle università è stato incrementato di 8 Milioni di Euro per ciascuno degli anni 2008, 2009 e 2010.

b) Aiuti concreti nei momenti di bisogno

Le leggi 296/2006, 247/2007 e 244/2007, contengono alcune misure che puntano a inserire importanti tutele nella vita dei giovani e in particolare dei giovani lavoratori e a garantire un sostegno economico ai lavoratori precari e con contratto di apprendistato anche in momenti particolari di non lavoro (malattia, maternità...) o di disoccupazione.

La legge 296/2006 (Finanziaria 2007) ha esteso ai lavoratori assunti con contratto di apprendistato **l'indennità giornaliera in caso di malattia**, a carico dell'INPS, erogata

secondo la disciplina prevista per i lavoratori subordinati. Sempre a carico dell'INPS, è stata prevista anche per i lavoratori a progetto e i collaboratori, una particolare indennità giornaliera di malattia che copre un numero di giorni pari a un sesto della durata complessiva del rapporto di lavoro, comunque inferiore a 20 giorni l'anno.

Inoltre, per tutelare le lavoratrici e i lavoratori che hanno diritto all'**indennità di maternità** (anche nei casi di adozione o di ingresso in famiglia), sono previsti trattamenti economici per congedi parentali pari al 30% del reddito preso a riferimento per l'indennità di maternità.

Infine, a tutela della maternità, è stato esteso alle lavoratrici a progetto il divieto di adibire la lavoratrice in gravidanza al trasporto e al sollevamento di pesi nonché a lavori pericolosi, faticosi e insalubri.

La legge 247/2007 prevede poi la riforma e il rafforzamento del sistema delle indennità destinate ai disoccupati. La durata dell'**indennità di disoccupazione** con requisiti pieni viene, infatti, portata a 8 mesi per gli infra-cinquantenni. L'importo dell'indennità di disoccupazione diventa pari al 60% dell'ultima retribuzione per i primi 6 mesi, al 50% dal 7° all'8° mese, al 40% per gli eventuali mesi successivi. Inoltre, per garantire la piena copertura previdenziale, verranno assicurati dei **contributi figurativi**, versati in riferimento alla retribuzione già percepita, per l'intero periodo durante il quale si percepirà l'indennità di disoccupazione.

Per i giovani che hanno periodi brevi di lavoro alle spalle (come i lavoratori a termine) è aumentata l'indennità di disoccupazione con requisiti ridotti. Questa indennità, calcolata sui redditi da lavoro dell'anno precedente, passa dall'attuale 30% al 35% per i primi 120 giorni e al 40% per i giorni successivi. L'indennità viene erogata per una durata massima di 180 giorni.

Per i parasubordinati che non abbiano lavoro, la Finanziaria per il 2008 prevede l'attivazione di percorsi di formazione e **riqualificazione professionale** anche con l'erogazione di sostegni in forma di «voucher». L'obiettivo è aiutare anche i parasubordinati in difficoltà lavorativa attraverso strumenti di sostegno e con la previsione di un loro inserimento a pieno titolo negli interventi di qualificazione, formazione e inserimento finanziati dal Fondo Sociale Europeo.

Di particolare importanza le disposizioni relative all'**accesso al credito** per i giovani parasubordinati. È prevista, infatti, entro l'anno 2008, l'attivazione di tre Fondi che consentiranno ai giovani fino a 25 anni (29 se laureati) di ottenere finanziamenti con tassi particolarmente bassi e agevolati, in relazione a specifiche esigenze di condizione e prospettive occupazionali. La dotazione complessiva per la costituzione di questi tre Fondi è di 150 Milioni di Euro per il 2008.

Un primo Fondo sarà destinato ai lavoratori a progetto iscritti alla gestione separata dell'Inps e che non risultino assicurati presso altre forme obbligatorie. Questo Fondo consentirà ai parasubordinati che dovessero risultare senza contratto

per un determinato periodo di tempo, di ottenere un credito di importo fino a 600 euro mensili per una durata massima di 12 mesi, da restituire in 24 o 36 mesi, per compensare la momentanea caduta di reddito. Un secondo Fondo sarà destinato a erogare crediti di limitato importo per consentire ai giovani di avviare o sostenere attività lavorative innovative, con priorità per le donne.

Un terzo Fondo, infine, sarà indirizzato ai giovani lavoratori autonomi, per sostenere le necessità finanziarie legate al trasferimento generazionale delle piccole imprese, dell'artigianato, del commercio e del turismo, dell'agricoltura e della cooperazione e l'avvio di nuove attività in tali ambiti.

c) Pensioni sicure e adeguate

La legge 247/2007 prevede interventi sul sistema previdenziale che hanno l'obiettivo di finanziare adeguatamente le future pensioni dei giovani lavoratori anche in considerazione dell'allungamento dell'età media della vita e del carattere discontinuo delle carriere lavorative. Si tratta di misure per rendere più stabile e finanziariamente sostenibile il sistema pensionistico, garantendo una pensione sicura e adeguata alle nuove generazioni.

Per conseguire questo obiettivo si è proceduto alla revisione del sistema che regola l'età di accesso alla pensione e all'applicazione del sistema di calcolo contributivo per determinare la pensione (pensione più alta per chi accede alla pensione a età più elevate). Il nuovo sistema contempla l'aggiornamento dei cd.

coefficienti di trasformazione ogni tre anni. A ciò, come noto, si potrà aggiungere, volontariamente, una pensione integrativa finanziata attraverso il trattamento di fine rapporto. Questa «aggiunta» discrezionale e non obbligatoria viene incentivata con alcuni benefici fiscali previsti dalla legge.

Grazie anche alle nuove misure, un lavoratore con carriera normale e almeno 35 anni di contributi, potrà maturare una pensione pubblica netta equivalente a più del 60% dell'ultima retribuzione.

È stata potenziata la copertura con **contributi figurativi** a carico dello Stato per particolari periodi di non lavoro (malattia e maternità per i collaboratori) e di disoccupazione. La copertura figurativa piena, prevista anche dalla riforma degli ammortizzatori sociali, è commisurata alla retribuzione già percepita per consentire ai lavoratori dipendenti con carriere interrotte da disoccupazione di colmare i vuoti contributivi e di aumentare le prestazioni pensionistiche future.

Attualmente non tutti i contributi versati nei diversi fondi del sistema previdenziale obbligatorio possono essere completamente utilizzati a fini pensionistici. Carriere lavorative «spezzettate» in più tipi di lavoro (collaboratori, professionisti senza e con albo, autonomi, dipendenti privati e pubblici...) danno luogo oggi a contribuzioni che non sempre possono essere sommate pienamente per calcolare i diritti pensionistici, sia ai fini degli anni di contribuzione validi per accedere alla pensione, sia per l'ammontare della pensione stessa. I provvedimenti

contenuti nella legge 247/2007 sono volti al contrario ad assicurare un maggiore utilizzo di tutti i contributi versati mediante la **totalizzazione contributiva** destinata a funzionare così:

- a) i giovani che sono nel sistema contributivo indipendentemente dal lavoro svolto potranno utilizzare tutti i contributi, versati in qualsiasi fondo, per costruire un'unica pensione;
- b) per i lavoratori nel sistema retributivo o misto il limite minimo di anzianità contributiva richiesto per cumulare i contributi nelle varie gestioni pensionistiche, si ridurrà dagli attuali 6 a 3 anni. Ciò consentirà, a un più ampio numero di lavoratori che attualmente non possono farlo, di cumulare i contributi anche nel sistema retributivo.

Sono stati, inoltre, previsti interventi relativi alla possibilità di **riscattare il periodo di studi per conseguire la laurea** con l'obiettivo di rendere più conveniente il recupero degli anni di studio, riducendone l'onere. In particolare per i giovani che sono nel sistema contributivo si è stabilita:

- la possibilità di dilazionare il pagamento, senza interessi, fino a 10 anni, con l'accREDITAMENTO dei contributi alla data della domanda
- la totale computabilità dei periodi riscattati ai fini del raggiungimento dei requisiti per acquisire il diritto a pensione
- la possibilità di chiedere il riscatto del corso legale di studi universitari ancor prima di iniziare l'attività lavorativa, pagando un importo fisso
- la deducibilità dal reddito dell'interessato o la detraibilità dal reddito dei soggetti

di cui l'interessato risulti fiscalmente a carico (es. genitori), nella misura del 19% dell'importo stesso.

Per coloro che sono nel sistema retributivo o misto sono state uniformate le diverse modalità di rateizzazione del contributo di riscatto del corso di studi universitari attualmente in vigore nei diversi regimi pensionistici, consentendone il pagamento – oltre che in unica soluzione – in 120 rate mensili (dalle 48 o 60 attuali), senza l'applicazione di interessi.

Al fine di avvicinare la pensione dei parasubordinati a quella dei lavoratori dipendenti sono state estese le possibilità di **contribuzione figurativa per i periodi di interruzione del lavoro** (maternità o malattia). Inoltre a tal fine è previsto un **aumento graduale dell'aliquota contributiva dei parasubordinati**, iscritti alla gestione separata non assicurati presso altre forme obbligatorie (attualmente al 23%) al 24% per il 2008, al 25% per il 2009 e al 26% per il 2010; per gli altri iscritti alla gestione separata l'aliquota aumenta dal 16 al 17%.

L'ATTIVITÀ DEL POGAS

Detto dei principali provvedimenti del Governo in materia di giovani, Welfare e lavoro alla cui definizione, approvazione e comunicazione ha contribuito anche il Ministero delle Politiche Giovanili, qualche parola può essere conclusivamente dedicata alle

single iniziative sicuramente di portata meno ampia, ma comunque significative, realizzate dal Pogas sul tema.

Tali iniziative, al fine di potersi tradurre in attività concretamente visibili sul territorio, si sono realizzate nell'ambito dell'attività di collaborazione con il sistema degli enti locali.

Al fine di potenziare la rete di orientamento per i giovani in materia di lavoro, giova ricordare che un primo importante passo è stato compiuto già con l'Accordo Quadro tra il Pogas e l'ANCI in cui è stata prevista **la costituzione del Coordinamento Nazionale degli Informagiovani (vedi pag. 39)**, con l'obiettivo di rafforzare i circa 1200 sportelli attualmente esistenti e di diffonderli maggiormente sul territorio, di strutturare una rete nazionale e di costituire un soggetto a livello centrale che fornisca servizi e contenuti di elevata qualità allo scopo di favorire l'orientamento e l'occupazione dei giovani.

Analoga attenzione alle attività di inserimento dei giovani nel mondo del lavoro e delle professioni è stata prestata nella redazione degli Accordi di Programma Quadro con le Regioni (APQ). Alcuni di questi, infatti, contengono specifiche azioni; in

particolare l'Accordo siglato con il Molise che attraverso il progetto «**Giovani al Lavoro**» (vedi pag. 36) prevede contributi per l'avvio di attività imprenditoriali da parte dei giovani, con l'obiettivo del potenziamento della componente giovanile e giovanile femminile nel mondo del lavoro.

VALORIZZARE IL MERITO E SOSTENERE LA FORMAZIONE DEI GIOVANI



Un altro cardine del Piano Nazionale Giovani sono state le politiche tese a rafforzare l'autonomia dei giovani relativamente alla loro formazione. Sono molti e diversi i modi attraverso i quali è possibile sostenere i percorsi formativi scolastici e universitari e, nel pieno rispetto delle competenze istituzionali dei Ministeri di settore (Istruzione e Università e Ricerca), il filone di lavoro scelto dal Pogas è stato quello di esplorare, come accade già in altri Paesi soprattutto anglosassoni o dell'Europa continentale e del Nord, la strada della definizione di agevolazioni nell'accesso al credito per i giovani impegnati nei periodi di formazione, per fare anche dell'Italia un Paese in grado di dimostrare ai suoi giovani che scommette e investe sul loro futuro.

Il progetto «Diamogli Credito»

In tal senso l'intero 2007 è stato speso nella predisposizione e finalizzazione di un importante accordo tra il Governo (non solo la Presidenza del Consiglio attraverso il Pogas ma anche il Ministero per l'Innovazione Tecnologica e il Ministero dell'Università) e il

sistema bancario che ha portato il 19 dicembre del 2007 alla firma di **Protocollo d'Intesa con l'ABI** (Associazione Bancaria Italiana).

Il Protocollo è stato siglato al fine di permettere agli studenti un agevole accesso al credito (senza ulteriori garanzie se non quelle della propria determinazione e dei requisiti di merito) per sostenere autonomamente le spese connesse alla propria formazione universitaria e postuniversitaria. Esso rappresenta il primo frutto di una collaborazione più ampia tra Governo e banche, nata con l'obiettivo di estendere per quanto possibile tali strumenti agevolativi anche ad altri ambiti, tra cui quello del sostegno alla creatività, alla mobilità territoriale e all'autoimprenditorialità giovanile.

Questo primo accordo consente, infatti, attraverso la stipula di apposite convenzioni con i singoli istituti bancari l'accesso al credito da parte degli studenti senza ulteriori garanzie. Per la partenza effettiva del programma, prevista dalla metà di marzo del 2008 e al fine di garantire la più ampia diffusione dell'iniziativa, l'accordo ha altresì stabilito la realizzazione di un apposito sito, www.diamoglicredito.it, contenente tutte le informazioni e le istruzioni necessarie per ottenere i crediti e di una campagna di comunicazione rivolta ai giovani destinatari del progetto.

L'iniziativa ha riscosso un immediato interesse da parte dell'intero sistema bancario, testimoniata dall'avvio delle procedure finalizzate all'adesione al Protocollo da parte delle singole banche (tra le prime: UniCredit Banca, Intesa San Paolo, B.N.L., Monte dei Paschi di Siena, Banca di Credito Cooperativo, Banca Popolare di Milano, Banca Popolare di Sondrio, Gruppo Banco Popolare, Banca del Piemonte, Banca di Piacenza, Banca Sella, Banca di Legnano, Banco di Credito P. Azzoaglio, Cassa di Risparmio di Cento, Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupra Montana, CariPrato e Cassa di Risparmio di Ravenna). Non solo, infatti, alcuni tra i maggiori gruppi bancari operanti su tutto il territorio nazionale, ma anche istituti di credito operanti in realtà territoriali più circoscritte, hanno dimostrato di aver compreso e condiviso le potenzialità dello strumento attivando quel virtuoso meccanismo concorrenziale il cui esito è stata la definizione di offerte competitive tra di loro e comparabili da parte dei giovani destinatari.

Il meccanismo individuato prevede che i giovani possano presentare domanda a una banca convenzionata e ottenere un prestito fino a 6.000 euro senza bisogno di entrare in banca con una busta o con la firma dei genitori o di un garante. Ad agire da garanzia, infatti, è il Fondo per il credito ai giovani costituito presso il Ministero per le Politiche Giovanili e le Attività Sportive.

Il Fondo per il credito ai giovani ha una dotazione di 10 Milioni di Euro per ciascun anno del triennio 2007-2009. Altri 3 Milioni di Euro sono stati destinati all'iniziativa dal Ministero per le Riforme e l'Innovazione della Pubblica Amministrazione. Queste risorse garantiranno il 50% delle somme finanziate, mentre le banche si assumeranno il rischio della restante metà. Si determina, di fatto, un meccanismo che potrà generare circa 660 Milioni di Euro di finanziamenti effettivamente erogabili nel triennio. L'entità dei finanziamenti erogabili, la restrizione dei criteri di merito e il costante aggiornamento dei rientri (le rate pagate dai giovani) con relativo storno dai fondi impegnati, consentirà l'accesso al credito, in pratica, a chiunque ne abbia i titoli e la voglia.

Proprio allo scopo di investire sul futuro e sulla responsabilità dei giovani il funzionamento del Fondo di Garanzia, stabilito in accordo con il Ministero dell'Economia, fa sì che in caso di mancato pagamento di una rata per tre mesi non siano previste ulteriori conseguenze oltre all'addebito degli interessi di mora. Dopo un primo sollecito, lo studente ha altri 60 giorni di tempo e, solo alla fine di questo periodo di cinque mesi, se risultasse ancora inadempiente, la banca potrà attivare il Fondo che rifonderà il 50% del debito insoluto e avviare le normali procedure per il recupero del credito.

I beneficiari del progetto «Diamogli credito» sono gli studenti universitari o post-universitari di qualunque nazionalità, purché residenti in Italia, con età compresa tra i 18 e i 35 anni, che corrispondano a determinati requisiti di merito. In pratica, si tratta di uno strumento studiato per chi ha talento, ma limitate possibilità economiche.

I prestiti sono finalizzati per pagare tasse e contributi universitari, partecipare al programma comunitario Erasmus, iscriversi a un master postuniversitario, acquistare un computer portatile con connessione wi-fi, pagare le spese connesse alla locazione (deposito cauzionale e/o spese d'intermediazione immobiliare) per gli studenti fuori sede.

Per le tasse universitarie:	➔	gli studenti che si iscrivono al primo anno devono aver conseguito il diploma di maturità con una votazione pari ad almeno l'80% del punteggio massimo previsto;	gli studenti che si iscrivono agli anni successivi al primo devono aver conseguito almeno i 2/3 dei crediti previsti per l'anno accademico precedente, con una media di almeno 24/30.
Per il Programma Erasmus:	➔	gli studenti devono aver conseguito almeno i 2/3 dei crediti previsti per l'anno accademico precedente, con una media di almeno 24/30.	
Per i Master e i corsi post laurea:	➔	gli studenti devono aver conseguito il titolo di accesso necessario (Laurea triennale, specialistica o a ciclo unico) con una votazione pari ad almeno il 90% del punteggio massimo previsto.	
Per le spese per acquisto di computer o per quelle connesse alla locazione:	➔	gli studenti che si iscrivono al primo anno devono aver conseguito il Diploma di maturità con almeno l'80% punteggio massimo previsto, quelli che si iscrivono agli anni successivi devono avere almeno i 2/3 dei crediti previsti per l'anno precedente con media di almeno 24/30 mentre i laureati che frequentano master o corsi post laurea devono aver conseguito il Diploma di laurea con almeno il 90% del punteggio massimo.	

Requisiti di merito

Gli importi finanziabili variano in funzione della finalità a cui è destinato il prestito:

Finalità	Importo massimo
Tasse e contributi universitari	2.000 euro
Partecipazione Erasmus di 3 mesi	1.500 euro
Partecipazione Erasmus di 6 mesi	3.000 euro
Partecipazione Erasmus di 12 mesi	6.000 euro
Master post laurea	6.000 euro
Acquisto pc portatili con wi-fi	1.000 euro
Deposito cauzionale per locazione e spese intermediazione immobiliare	3.000 euro

Il progetto prevede che potranno essere richiesti anche più finanziamenti (per es. acquisto pc, pagamento tasse universitarie, spese locazione) fino a un massimo di 6.000 euro totali.

Il sostegno alla mobilità e alle città universitarie

Sempre in quest'opera di sostegno all'investimento dei giovani sul proprio merito e sulla propria formazione, il Pogas si è mosso in altri ambiti con lo scopo di favorire la crescita della **mobilità territoriale** dei

giovani studenti italiani come fattore decisivo per la più complessiva dinamizzazione del Paese. Giova ricordare, infatti che, dai dati Ocse relativi al 2003 risulta che l'Italia si caratterizza per una bassa mobilità interna, pari allo 0,6 per cento contro il 2,1 della Francia o il 2,3 della Gran Bretagna.

In tal senso già nella Legge Finanziaria 2007 è stata inserita una norma di vantaggio fiscale che prevede la possibilità di portare in detrazione il 19% delle spese, per un importo non superiore a 2.633 euro, sostenute per i canoni di locazione pagati dagli studenti universitari fuori sede (o dalle loro famiglie), iscritti, cioè, a un corso di laurea presso un'università che si trova in un comune diverso da quello di residenza, distante da quest'ultimo almeno 100 Km e comunque in una provincia diversa, per appartamenti situati nello stesso comune in cui ha sede l'università o in comuni limitrofi. Si tratta, in effetti, di una norma a favore degli studenti che studiano lontano da casa, ma trasferibile alla famiglia d'origine, se è questa a farsi carico delle spese d'affitto: in questo, questa norma orientata ai giovani studenti presenta anche le caratteristiche tipiche delle politiche orientate alla famiglia.

La Legge Finanziaria 2008 ha provveduto a chiarire ed estendere la portata di questa norma indicando anche nei giovani studenti fuori

sede residenti nei collegi o nelle residenze universitarie i destinatari di questa agevolazione fiscale.

All'interno del proprio rapporto di collaborazione con il sistema dei Comuni Italiani, il Pogas ha inoltre siglato nel dicembre 2007 un apposito Accordo con l'ANCI, con un finanziamento triennale pari a 4 Milioni di Euro, per sostenere la creazione e il potenziamento dei servizi rivolti agli studenti nei Comuni sedi di Università o in quelli a essi limitrofi (vedi pag. 39)

Il 2007 è stato anche il ventesimo anniversario del Programma di scambi universitari Erasmus, un Programma che ha contribuito non poco a rendere i giovani protagonisti del processo di costruzione europea. Per questo motivo, nell'ambito delle celebrazioni per il Cinquantenario della Firma dei Trattati Europei di Roma, il Ministero ha organizzato, nel maggio 2007 a Rimini una vera e propria festa, dal titolo «*Venti di Erasmus*» che per tre giorni tra dibattiti e momenti di incontro, di scambio e di divertimento ha offerto la possibilità a circa 500 ragazzi di oltre venti nazionalità differenti di confrontarsi sul programma Erasmus e sulle possibili proposte per promuoverlo ulteriormente.

FAVORIRE L'ACCESSO ALLA CASA PER I GIOVANI

Il terzo principale filone di attività del Pogas è stato quello relativo alla casa. Sono noti, infatti, i problemi che i giovani della cosiddetta «generazione mille euro» incontrano, soprattutto nelle grandi città, nel reperire a costi contenuti immobili da acquistare o prendere in affitto.



Per fronteggiare più complessivamente il problema della casa, il Governo ha previsto all'interno della legge sul disagio abitativo (legge 9 del 2007) l'esplicita indicazione della presentazione di un **Piano Nazionale per la Casa**. Dopo molti anni è stata questa la prima occasione che si è presentata per affrontare in termini organici il tema.

All'interno del lavoro del Tavolo che ha portato alla predisposizione del Piano Nazionale di interventi (550 Milioni di Euro per edilizia popolare e affitti a basso costo) il Pogas ha rappresentato il punto di vista dei giovani alla ricerca di case, soprattutto da affittare, per compiere il loro percorso di crescita e di autonomia.

Le detrazioni fiscali e l'accesso al credito

Sempre dal punto di vista della predisposizione di azioni positive per i giovani in tema di accesso alla casa esplicano un effetto concreto tanto la possibilità, prevista nel Protocollo tra Governo e ABI, di prestiti per i giovani studenti universitari per il pagamento delle spese di intermediazione per l'affitto o relative al deposito cauzionale (vedi pag. 18) quanto le disposizioni della Legge Finanziaria 2007 che ha introdotto agevolazioni fiscali per le spese di locazione sostenute dagli studenti universitari fuori sede.

Ma, soprattutto, giova ricordare la previsione contenuta nella Legge Finanziaria 2008 di una detrazione fiscale ottenibile per tre anni a favore di tutti i giovani di età compresa fra i 20 e i 30 anni (che in Italia secondo dati Istat 2006 sono 7,85 milioni) che affittano una casa con l'obiettivo di utilizzarla come propria abitazione principale. Giovani che «bamboccioni» non sono ma che - quando scelgono di emanciparsi andando a vivere da soli - incontrano ostacoli, principalmente di natura economica, spesso insormontabili.

Le condizioni di reddito naturalmente sono state tenute in considerazione al fine dell'individuazione dell'ammontare di tale detrazione che è di 991 euro per redditi fino a 15.493 euro e di 500

euro per redditi fino a 30.000 euro. Se la detrazione risulta superiore all'imposta dovuta viene riconosciuto un bonus per la differenza.

Il valore di interventi del genere è notevole e non solo relativamente all'ampliamento della sfera dei diritti della popolazione giovanile italiana ma anche all'effetto di trascinamento «keynesiano» sull'intera economia nazionale – dal punto di vista dell'attivazione del ciclo dei consumi privati - dell'effettiva introduzione di strumenti in grado di aiutare i ragazzi italiani a uscire dalla casa dei genitori presto e possibilmente con il sorriso sulle labbra e maggiori certezze in mano.

Secondo l'Istat (dati 2005) i giovani tra i 20 e i 30 anni, celibi e nubili, che vivono con almeno un genitore sono circa l'80%. Sempre secondo l'Istat, avrebbero intenzione di lasciare la casa di origine almeno il 30% di questi. Che cosa succederebbe, in termini di acquisto di beni durevoli, se una quota di queste ragazze e ragazzi avesse l'opportunità di mettere su casa?

Abbiamo immaginato di dover arredare una casa di piccola metratura composta di cucina, bagno, camera da letto e soggiorno con il necessario: tavoli, sedie, letti, materassi, frigoriferi, biancheria per la casa, elettrodomestici vari. In base alla stima dei prezzi medi

e facendo la media fra diverse possibili combinazioni «low cost» facilmente rinvenibili sul mercato abbiamo calcolato una spesa individuale di poco inferiore ai 5.000 euro.

Se tutti i giovani che hanno dichiarato la propria intenzione di uscire da casa riuscissero a realizzare il proprio desiderio, l'acquisto di beni durevoli non sarebbe inferiore a circa 9 Miliardi di Euro.

Se invece ipotizzassimo l'uscita da casa di quote diverse di giovani oggi ancora a casa dei propri genitori – a prescindere dalle loro intenzioni dichiarate – il volume di spesa per l'acquisto di beni durevoli sarebbe stimabile da un minimo di 2 Miliardi circa di Euro (se uscisse il 5%) a un massimo di 18 Miliardi di Euro (se uscisse, per assurdo, il 100%).

L'aumento dello stock abitativo destinato all'*housing sociale*, alle case *low cost* e all'autonomia abitativa dei giovani

Oltre al tema degli strumenti fiscali e creditizi possibili messi in campo per consentire l'accesso dei giovani alla locazione agendo sulla domanda, di fondamentale importanza, resta il problema che si trova a monte di tutto e cioè la bassa percentuale nel nostro Paese di alloggi offerti in locazione.

L'Italia, infatti, è fanalino di coda per quanto riguarda lo stock abitativo degli alloggi in affitto (tra il 19 e il 20% sul totale degli alloggi occupati). Dal 1997, inoltre, è in corso un boom del mercato immobiliare che ha trascinato verso l'alto il costo delle locazioni (+ 85%). Aumenti che non sono nemmeno paragonabili con gli incrementi dei salari e degli stipendi. Da una recente indagine dell'ANCI-Cresme risulta, infatti, che l'incidenza del canone di locazione sui redditi netti delle famiglie si avvicina al 50%.

Ecco, quindi, che nel Piano Nazionale per la Casa redatto dal Governo di rilevante importanza sono le misure orientate a interventi edilizi (nuovi o di recupero di aree degradate o dimesse) ispirati al principio di *housing sociale*, svolti in collaborazione pubblico-privato e finalizzati alla locazione a canoni contenuti. Le cosiddette case *low cost* per la «generazione mille euro».

Ispirandosi a questa ricerca di soluzioni innovative nell'ambito delle proprie specifiche competenze, utilizzando le risorse del Fondo Nazionale Politiche Giovanili e nell'ottica costantemente ribadita e praticata di cooperazione con il sistema degli enti territoriali, il Pogas ha così deciso di promuovere e pubblicare in Gazzetta Ufficiale il 28 dicembre 2007 un Avviso pubblico (con scadenza per la presentazione

delle domande a fine febbraio e individuazione dei progetti vincitori nel maggio 2008) destinato alle 14 Città Metropolitane italiane (Bari, Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Roma, Torino, Venezia, Palermo, Catania, Messina, Trieste, Cagliari), per la selezione di progetti che favoriscano l'autonomia abitativa dei giovani, incrementando l'offerta di alloggi in affitto a prezzi contenuti.

I progetti, per la cui elaborazione e attuazione si è offerta alle città metropolitane la possibilità di avvalersi di altri soggetti pubblici e privati, potranno riguardare modelli innovativi di *co-housing*, nuove forme di intermediazione nella locazione, riqualificazione di alloggi inseriti in contesti territoriali e urbani e altre soluzioni innovative finalizzate all'aumento dell'offerta di alloggi a basso costo per i giovani.

In particolare l'accento posto sul *co-housing* mira a sostenere questa forma di emancipazione alla vita adulta che spesso rappresenta il primo modo per i giovani per uscire di casa ma che tante volte può stimolare forme di cooperazione tra giovani ed anziani o tra i giovani e le loro comunità di riferimento.

Ai progetti selezionati il Pogas ha scelto di destinare complessivamente una somma di 15 Milioni di Euro, a valere sul Fondo per le Politiche Giovanili, che, con il cofinanziamento degli altri soggetti pubblici e privati coinvolti, si prevede potrà consentire la loro effettiva realizzazione.

PROMUOVERE LA CREATIVITÀ DEI GIOVANI. IL CONCORSO
«GIOVANI IDEE CAMBIANO L'ITALIA»



Per quanto riguarda la **promozione della creatività giovanile** in tutti i campi in cui essa si può articolare ed esprimere, la convinzione da cui ha preso le mosse l'attività svolta dal Ministero per le Politiche Giovanili è stata che vi è un ampio margine di iniziative concrete che possono sostenere la creatività giovanile. A partire dagli interventi di carattere fiscale.

L'obiettivo principale da realizzare attraverso un'ampia operazione di sistema ovviamente articolata nel tempo è, infatti, quello di realizzare un complessivo clima di favore fiscale nei confronti dei giovani artisti e creativi e di chi ne sostiene l'opera, fino a immaginare la possibile trasformazione dell'Italia in un *Hub Culturale*, un vero e proprio paradiso fiscale per giovani ricchi di una potente vitalità creativa.

In tal senso la Legge Finanziaria 2007 ha introdotto due provvedimenti:

a) a beneficio dei soggetti di età inferiore a 35 anni, la riduzione a titolo di deduzione forfetaria delle spese per i redditi derivanti dalla utilizzazione economica di opere dell'ingegno, di brevetti industriali e di processi, formule o informazioni relativi a esperienze acquisite in campo industriale, commerciale o scientifico, passa dal 25% al 40%. Tale norma, cioè, riconosce ai giovani i maggiori costi connessi alle attività ad alto tasso di creatività e, allo stesso tempo, la loro funzione di arricchimento culturale;

b) le piccole e medie imprese di produzioni musicali (le cosiddette *indies*) possono beneficiare di un credito d'imposta a titolo di spesa di produzione, di sviluppo, di digitalizzazione e di promozione di registrazioni fonografiche o videografiche musicali per opere prime o seconde di artisti emergenti.

Il concorso «*Giovani idee cambiano l'Italia*»

Per quanto riguarda invece le attività promosse direttamente dal Ministero per le Politiche Giovanili per sostenere la creatività giovanile, all'inizio di gennaio del 2007 è stata bandita la prima edizione del **Concorso «*Giovani idee cambiano l'Italia*»**.

Il concorso, che si è concluso nel mese di dicembre del 2007 con l'approvazione della graduatoria dei 64 progetti vincitori, è

stato bandito con lo scopo di promuovere, attraverso l'erogazione di contributi fino a un massimo di 35.000 euro, la realizzazione di progetti innovativi e creativi dei giovani. La somma complessivamente stanziata, proveniente dalla prima assegnazione del Fondo Politiche Giovanili è stata di 2 Milioni di Euro.

Ciò che si è voluto fare è stato premiare le migliori idee progettuali riguardanti quattro specifiche aree tematiche:

- a) innovazione tecnologica;
- b) utilità sociale e impegno civile;
- c) sviluppo sostenibile;
- d) gestione di servizi urbani e territoriali per la qualità della vita dei giovani.

La possibilità di partecipare al concorso è stata riservata a giovani di età compresa fra i 18 e i 35 anni, organizzati in gruppi di lavoro informali composti da un minimo di quattro persone.

Le domande presentate sono state 3.639 e i partecipanti totali sono stati 15.738, quasi ugualmente divisi tra ragazzi e ragazze, il 36% con un titolo di studio di scuola media superiore, e il 59% con la laurea. I progetti, per circa il 46% si sono concentrati sull'area tematica dell'utilità sociale, per il 23% sullo sviluppo sostenibile, per il 16% sulla gestione di servizi urbani e per il 15% sull'innovazione tecnologica

Questi i progetti vincitori:

A – Innovazione tecnologica

Wireless Innovation Network (Toscana). Monitoraggio clinico da casa

Per quei pazienti che soffrono di malattie croniche e che devono quotidianamente monitorare pressione, frequenza cardiaca e altri parametri fisiologici, una innovativa piattaforma wireless per mantenere sotto controllo le condizioni cliniche da casa.

Progetto Dhomotica (Friuli Venezia Giulia). S.O.S. wireless

Facilitare la vita e la sicurezza nell'ambiente domestico e professionale, soprattutto per anziani e malati: un servizio wireless per l'attivazione automatica di dispositivi utili alla sicurezza e all'assistenza: dall'accensione della luce all'invio dei dati biomedici.

Smartmoney.it (Lombardia). Acquisti consapevoli!

Un sistema di *brokeraggio* online dedicato ai consumatori per acquisire informazioni, comparare prezzi e condizioni di acquisto di vari servizi e prodotti (conti correnti, prestiti personali, coperture assicurative per infortuni, servizi di telefonia fissa e mobile, banda larga e tv digitale).

Genome Tracking Experts Group (Toscana). Il «Libro genealogico» dei prodotti tipici italiani

Per la certificazione e la valorizzazione dei prodotti tipici nazionali, una piattaforma informatica composta da un database per *marker genetici* e software di analisi genomica con l'obiettivo di tracciare le origini degli alimenti, certificando la qualità con un «libro genealogico».

Eye play (Lazio). Lo sguardo con funzione telematica

Lettore multimediale per persone con disabilità motoria per accedere, attraverso il solo direzionamento dello sguardo, alle sorgenti video e audio e a librerie elettroniche rappresentate come icone sul monitor.

Openfield (Sicilia). Agricoltura tecnologicamente avanzata

Interventi agronomici modulati in base alle effettive necessità produttive che consentono di gestire le tecniche agricole in modo moderno, riducendo i costi, controllando gli impatti ambientali e aumentando la trasparenza nei processi di produzione.

Ink Elektro (Puglia). Cooperativa sociale di servizi e supporto alla piccola editoria

Progetto orientato alla multimedialità per focalizzare, attraverso il *print on demand*, l'attenzione verso la produzione di contenuti culturali, artistici, scientifici e favorire la circolazione dei saperi e la diffusione di trattazioni originali.

Greym Bioinformatica (Lazio). Servizi progettuali e organizzativi per settore biomedico e farmaceutico

Un progetto per l'interconnessione e la diffusione del *know-how* nel settore biomedico e farmaceutico del Lazio, per creare un ponte fra le imprese del settore biomedico e farmaceutico e la ricerca universitaria e aumentare così la competitività delle imprese e stimolare ricerca e innovazione.

Fiori Blu (Campania). Sito web di «infomediazione» per piccoli produttori nel campo biologico ed equosolidale

Un sito che funzioni da «marketplace» per i Gruppi d'Acquisto Solidale (persone che si organizzano per ordinare direttamente dai produttori prodotti biologici e/o tipici realizzati con metodi equosolidali).

Hermannfilm (Campania). Sito web con servizio *pod-cast* per vedere film e cortometraggi italiani

Il rapido sviluppo tecnologico permette un proliferare di autori in grado di realizzare, spesso in regime di indipendenza economica, opere audiovisive di valore artistico, sociale e culturale. Questo sito vuole offrire loro un'occasione di valorizzazione e visibilità potenzialmente illimitata.

Politronica (Piemonte). Circuiti elettronici di supporto polimerico flessibile

Progettazione di circuiti elettronici su supporto polimerico flessibile mediante stampa a getto d'inchiostro, usando come inchiostro polimeri conduttori. Lo scopo è una più ampia reattività verso il mercato con processi produttivi più semplici e la

riciclabilità delle componenti utilizzate senza necessità di smaltimento di sostanze chimiche dannose.

Mercurio (Campania). Sistema informatico per la gestione del «pool-car»

Un sistema gratuito che, tramite connessione tra messaggi internet e messaggi *sms* attraverso lo sviluppo di uno specifico applicativo informatico flessibile, consenta agli studenti dell'Università di Salerno di organizzarsi in gruppi per ridurre il numero di automobili in transito da e verso l'Ateneo.

Intellectual Property Sharing (Lombardia). Portale web che metta in comunicazione le imprese con creativi e inventori

Un sito internet capace di far incontrare imprese in cerca di marchi o brevetti con inventori, titolari di marchi o brevetti, in modo da favorire attraverso un sistema di aste *on line* lo scambio e stimolare la creazione di nuovi brevetti.

Openmedia (Emilia Romagna). Computer di bordo per mezzi pubblici, ambulanze e mezzi forze dell'ordine

Computer di bordo evoluto, progettato per rispondere a una sempre maggiore esigenza di sicurezza sui veicoli in movimento nelle aree urbane.

Tag (Campania). Sistema di monitoraggio elettronico per la prevenzione incendi boschivi

Utilizzando sensori dotati di tecnologia *Radio Frequency Identification*, dal basso

costo, dal basso impatto ambientale e in grado di segnalare l'aumento della temperatura e con sistemi di GPRS/UMTS e interfacce web, gli enti incaricati potranno informare in tempo reale circa i principi d'incendio.

Idea Musica (Umbria). Applicativo informatico per esecuzione, trasferimento e ascolto audio in tempo reale

Attraverso lo sviluppo di un applicativo multiplatforma di comunicazione a ridotto utilizzo di banda, allo scopo di minimizzare i ritardi di codifica e decodifica, i musicisti saranno in grado di fare *jam sessions* (suonare insieme) a distanza, tramite web, senza ritardi di trasmissione-ricezione e in perfetta sincronia.

Intellicom (Campania). Sviluppo software per « Riunioni digitali » e videoconferenze

Realizzare, attraverso un sistema server/client di semplice utilizzo e l'utilizzo di *chat*, *wiki*, telefonia *Voip* e videoconferenza, un prodotto per tenere efficaci riunioni mediante internet e che fornisca, al contempo, assistenza agli utenti che intendono utilizzarlo.

E-C-U (Lazio). Software per automatizzare e personalizzare le negoziazioni contrattuali tra imprese e clienti

Un sistema automatico e relazionale, generato attraverso apposita programmazione *web-based*, che permetta alle imprese di offrire ai clienti la possibilità di negoziare e personalizzare i contenuti normativi dei contratti, archiviando su un server di facile consultazione le clausole contrattuali più diffuse per categoria.

Ilab Consulting (Sicilia). Software di mappatura e ubicazione cimiteriale

Progettazione di un software che, attraverso l'immissione dei dati personali, permetta di ottenere in formato cartaceo l'esatta disposizione delle piante cimiteriali.

Com Be Ser (Campania). Lo «scegli convenienza»

Un servizio che consenta al cliente finale di ottimizzare la scelta e la gestione dei prodotti/servizi reperibili sul mercato nazionale e internazionale, confrontando le migliori offerte sui mercati in regime di concorrenza (telefonia, viaggi, energia etc. etc.).

Fors - Group (Toscana). E-biolab: allestimento di un laboratorio virtuale biotecnologico

La realtà virtuale per simulare un laboratorio biotecnologico realistico su una piattaforma di *e-learning*, da utilizzare per l'orientamento, la formazione e l'aggiornamento di soggetti quali studenti di scuole medie e superiori, personale dei centri di ricerca, eccetera.

Mycodream (Toscana). Biodegradazione di coloranti tessili

Studio della bio-degradazione con microrganismi fungini di una nuova tipologia di coloranti tessili di recente brevettazione, allo scopo di delineare una soluzione innovativa per l'industria tessile, nell'ottica della salvaguardia della salute umana e dell'ambiente.

Tecnologia e Turismo Culturale Puglia (Puglia). Guide turistiche su palmare

Dispositivo che si attiva automaticamente attraverso un sistema di georeferenziazione in presenza di punti di visita sensibili (monumenti, etc.) fornendo informazioni e immagini. Il sistema è dotato di una mappa dei luoghi, di un sistema di riconoscimento della posizione e della descrizione delle particolarità artistico-ambientali.

e-Fem (Veneto). Piattaforma web per una progettazione CAD condivisa (designer-analista-committente)

Un sito internet e un visualizzatore CAD 3D che raccolga tutte le informazioni per la realizzazione di un'analisi effettuata mediante il calcolo FEM (Metodo Elementi Finiti) nella progettazione meccanica. È prevista l'applicazione di sistemi di comunicazione sincrona e a-sincrona, con strumenti di *collaborative design* per far incontrare virtualmente l'analista con il progettista.

Innovazione Open Source (Piemonte e Veneto). Portale per la diffusione del software open source nelle PMI e nella pubblica amministrazione

Un portale informativo e dimostrativo, interamente realizzato usando software *open source*, che preveda studi e documentazione sulle potenzialità e funzionalità di questi applicativi.

B – Utilità sociale e impegno civile

Photofficine (Sicilia). Officina tecnologica, multimediale e artistica per ragazzi

Un laboratorio di nuove tecnologie della comunicazione per ragazzi tra i 12 e i 17 anni a scopo socio-educativo: documentario giornalistico, grafica, musica, editoria, new media, fotografia per documentare il disagio nelle aree a rischio ma anche per contrastare l'isolamento giovanile nella realtà urbana degradata.

Not equal (Lazio). Un videogioco per sviluppare l'«empatia»

Realizzazione e diffusione nelle scuole di un videogioco-simulazione in cui l'utente interpreta il ruolo e assume il punto di vista di un individuo diversamente abile. Contrariamente ai videogiochi violenti, viene favorita attraverso questa «avventura grafica» l'immedesimazione nella vulnerabilità funzionale e psicologica.

Cinetika (Piemonte). Rassegna spot ad alto quoziente sociale

Rassegna di spot non commerciali della durata massima di 30 secondi di impatto culturale e di utilità collettiva. La selezione sarà presentata a Torino alla prima edizione del «NoLogo Spot Festival» e proiettata nelle scuole medie superiori di 10 città italiane per stimolare tra i giovani la discussione sulle tematiche sociali.

Sud (Calabria). L'archivio multimediale dell'anti-mafia

Documenti storici, atti giudiziari, cronache, dati, bibliografie, testimonianze e immagini dell'anti-mafia e della lotta alla 'ndrangheta in Calabria: il tutto raccolto

per la prima volta in un sito internet, con l'obiettivo di contrastare l'omertà e stimolare la cultura della legalità.

Giovani Forme (Veneto). Un «Social Day» italiano

Prendendo spunto da una consolidata esperienza tedesca, studenti di elementari, medie e superiori interrompono per un giorno la routine scolastica e si dedicano a lavori diversificati e organizzati per fasce di età: dal taglio dell'erba al lavaggio delle auto, dalla pittura al *baby sitting*. I fondi raccolti saranno devoluti a progetti di solidarietà.

Più che parole (Lombardia). Servizio di mediazione linguistica

Servizio gratuito, tramite telefonia mobile, fissa e internet, rivolto a immigrati che necessitino di mediatori culturali, interpreti, traduttori in situazioni in cui è richiesta un'alta padronanza della lingua italiana (ospedali, aziende, uffici pubblici etc.).

Ascoms (Puglia). Campagna di sensibilizzazione contro la violenza negli stadi

Realizzazione, preceduta da una fase di studio e analisi sociale, di un video che trasmetta una concezione positiva del tifo calcistico, in grado di innescare processi di repulsione sociale nei confronti della tifoseria violenta.

Studenti di giornalismo Università di Messina (Sicilia). Rivista mensile realizzata insieme ai ricoverati dell'Ospedale Psichiatrico Giudiziario

Rivista mensile realizzata con e per i ricoverati dell'OPG di Barcellona (Me). Questo progetto prevede l'ausilio di un canale su una radio privata e lezioni di giornalismo per i ricoverati in custodia attenuata.

Artisticamente (Campania). Esperienze maturate altrove che ritornano

Un centro-spazio che permetta al territorio di Baiano (Avellino) di riappropriarsi delle «Menti giovani», attraverso l'uso delle arti, dello sport e di terapie finalizzate al potenziamento della soggettività e al consolidamento dell'identità giovanile.

Eleuthera (Sicilia). Spazio educativo-ricreativo prescolare per i minori della comunità Rom di Palermo

Il progetto nasce con l'intento di fornire ai minori coinvolti occasioni di socializzazione e di inserimento nella scuola e nella vita sociale simili a quelle della scuola dell'infanzia.

Bianco è nero (Trentino Alto Adige). Interviste sul rapporto tra benessere materiale e sociale

Un video da utilizzare per scopi didattici per produrre un'analisi a più livelli, sociale, culturale, estetica e artistica, per riflettere sulle conseguenze dell'esplosione improvvisa del «fenomeno Nordest».

I Quartieri dell'arte (Lazio). Rete nazionale per individuare e diffondere esperienze artistiche in contesti urbani degradati

Una rete nazionale che individui, pubblicizzi e condivida esperienze artistiche nate in contesti urbani degradati al fine di renderli vitali e favorire la partecipazione attiva dei «quartieri difficili» alla vita sociale e culturale.

Teclart (Lombardia). Speciali percorsi per l'accesso dei non-vedenti ai musei

Creazione di speciali percorsi museali per non vedenti o ipovedenti - per i quali, nell'impossibilità dell'uso del tatto su opere d'arte di valore, è difficile la comprensione dell'oggetto - con copie delle opere (riprodotte con tecniche di *prototipazione rapida*).

Il diritto alla Memoria (Emilia Romagna). Funerali e memoria laica

Un'organizzazione che si curi dello svolgimento di un funerale laico per il quale, nel nostro Paese, non sono previsti luoghi o cerimonie, con l'allestimento di uno spazio preposto per il commiato e la fornitura degli arredi e del materiale necessario.

Orme (Piemonte). Laboratorio di montaggio e filmografia per adolescenti

Un laboratorio di montaggio video che coinvolga ragazzi dai 14 ai 17 anni. Oltre a insegnare le tecniche di montaggio, i ragazzi si ritroveranno a fare da attori e registi di un film-documentario che parla di loro.

Connettive (Lazio). Videogioco sulla storia dei diritti delle donne

Programmazione e distribuzione di un videogioco sulla storia delle battaglie per l'affermazione dei diritti delle donne. Ogni avventura grafica sarà ambientata in una determinata epoca storica in cui sono presenti i diversi ostacoli storico-culturali che le donne hanno affrontato nel corso della loro vita, con la finalità di superarli per poter accedere all'epoca successiva.

Zona Esperienze Nuove (Sicilia). Recupero culturale dei giovani dello ZEN per reintegro nel processo sociale e formativo

Progetto rivolto ai giovanissimi del quartiere ZEN di Palermo per contrastare l'abbandono scolastico, attraverso il coinvolgimento ludico-culturale teso alla stimolazione della curiosità e delle capacità socio-relazionali.

Alte Vette (Calabria). Orientamento e inserimento lavorativo per i minori detenuti nel carcere minorile di Catanzaro

Il progetto mira a motivare i giovani detenuti a prendere coscienza di sé e a progredire con il loro impegno nell'acquisizione di competenze professionali, raggiungendo così il pieno sviluppo della persona umana.

Italtrick (Campania). Materassino per la prevenzione e la cura delle piaghe da decubito

Materassino dotato di attuatori in lega a memoria di forma (SMA) integrati che

producono ritmicamente un lieve sollevamento locale e differenziato della superficie del materassino a contatto con il corpo del degente, con i conseguenti benefici.

Il Camaleonte (Sicilia). Integrazione di studenti stranieri nelle scuole primarie

Progetto volto all'integrazione di bambini, figli d'immigrati che frequentano scuole primarie in Italia, attraverso una serie di laboratori interculturali che utilizzino vari strumenti espressivi (giochi, teatro, arte) per trattare il tema della diversità e dell'arricchimento che da essa deriva.

Modulo multilingue (Lazio). Un servizio utile per le PA

Servizio di supporto alle pubbliche amministrazioni (ospedali, Asl, etc.) che fornisca standard in tante lingue (italiano/spagnolo/inglese/francese/rumeno/polacco) e ulteriori servizi per facilitare l'accesso degli extracomunitari, studenti stranieri e turisti, ai pubblici servizi.

Associazione Lotta alle problematiche da Stress Lavorativo (Marche). Centro clinico specializzato in sindromi da *mobbing* e *burn-out*

Centro clinico, associato ad attività formative, per sostenere e prevenire i disturbi da stress da lavoro dovuti a *mobbing* o a *burn-out* con attività effettuate da medici, professionisti esperti in disturbi psicologici e formazione.

C – Sviluppo sostenibile

Tecno-Oled (Abruzzo). Fonti di luce, di sicurezza, di apprendimento... e di risparmio

Applicazione della tecnologia OLED (Organic Light Emitting Diodes) ad altissima efficienza e ridotto impatto ambientale per produrre: un casco luminoso di sicurezza per motociclisti, una sorgente *backlight* per interni e un dispositivo luminoso interattivo per giocattoli.

Alef (Emilia Romagna). Comacchio: recupero della costa

Un tratto di spiaggia libera da restituire ai giovani nel segno del turismo sostenibile: nel comune di Comacchio si realizzeranno interventi di recupero e conservazione delle dune, risanamento della spiaggia e della pineta, attrezzature e infrastrutture minime a basso costo per un nuovo uso sostenibile dell'area.

Tepore Piccola Società Cooperativa (Calabria). Sviluppare competenza nei consumi energetici

Piattaforma tecnologica di servizio per i consumi domestici volta all'ottimizzazione dei consumi energetici e al contenimento dei costi per l'energia elettrica. Il servizio prevede un ruolo di supporto tecnico e di informazione, privilegiando fornitori che garantiscono la provenienza da fonti rinnovabili.

6initinere (Puglia). Il turista al «ri-scatto» del Salento

Concorso fotografico che coinvolge i turisti del Salento, invitati a scattare foto artistiche lungo antiche strade rurali del territorio. L'obiettivo è ridurre l'impatto ambientale del turismo di massa orientando i flussi dei visitatori verso il patrimonio paesaggistico locale meno conosciuto.

Sviluppo Ambiente (Puglia). Sorveglianza abusi ambientali

Analisi ed elaborazione *multitemporale* di immagini satellitari finalizzate a una gestione più vigile ed efficiente del territorio, per individuare e censire, in un database geografico basato sulla tecnica dell'*image differencing*, i danni arrecati al patrimonio da abusi edilizi e discariche.

Azzurra (Friuli Venezia Giulia). Un filtro per polveri sottili prodotte da biomasse

Realizzazione e sviluppo di un filtro per polveri sottili (PM10 e PM2.5) da applicare a camini e stufe domestiche accoppiando i principi della filtrazione elettrostatica e della degradazione fotochimica per la realizzazione e lo sviluppo di un prodotto in grado di garantire efficienza e longevità del sistema di filtrazione.

Riciclarte (Lazio). Spettacolo teatrale con «materiali di recupero»

Instaurare un percorso formativo con gli studenti sullo sviluppo sostenibile e il riciclaggio dei rifiuti attraverso la messa in scena di uno spettacolo teatrale nel quale tutto, anche gli strumenti musicali, sono realizzati dagli studenti con materiali di recupero raccolti sul territorio.

A.S.S.E. (Toscana). Software per regolare percorsi ciclabili e migliorare la viabilità

Programma di supporto nella progettazione ottimale dei percorsi ciclabili che crei un modello in micro-scala urbana capace di simulare la variazione della domanda di trasporto in seguito a interventi sul traffico.

Il Lanternino (Puglia). Protocollo di lavorazione della pelle di pesce per borse e accessori

Utilizzare la pelle di pesce di scarto derivante dalla lavorazione del prodotto ittico delle aziende di Manfredonia, unendo tradizione e tecnologia, per realizzare borse, cinture, fermacapelli e astucci.

Ce.No.Va «Spiagge Vive» (Sicilia). Monitoraggio dei rifiuti depositati dal mare o abbandonati dai turisti lungo la fascia costiera

Il piano pilota di monitoraggio è utile ai decisori pubblici al fine di avviare iniziative efficaci e può contribuire ad alleggerire il peso ambientale di alcune attività umane, promuovendo un approccio sostenibile dei processi di sviluppo territoriale.

Albe-Res & Partners (Abruzzo). Alberi che producono energia

Valorizzazione dello spazio urbano e produzione di energia pulita attraverso la realizzazione di arredi urbani a forma di albero. Ogni «albero» produrrà energia pulita grazie a tecnologie fotovoltaiche e micro-eoliche ospitate sui rami, con una capacità di picco pari a 2-2.5KWp e una produzione annuale di elettricità pulita di 2.6MWh.

Amici del Tiro e della Natura (Puglia). Riciclaggio dei bossoli

Il progetto prevede un'organizzata attività di riciclaggio dei rifiuti rinvenuti dall'attività di tiro a volo (soprattutto bossoli) tramite la separazione dei materiali che li compongono (plastica e ottone). L'iniziativa pilota si propone di partire dalla gestione del campo da tiro a volo San Donato (Brindisi), ma potrebbe essere trasferita su qualsiasi campo da tiro su tutto il territorio nazionale (circa mille).

D – Gestione di servizi urbani e territoriali per la qualità della vita dei giovani**W.A.L.L.S. (Lazio). Mura dedicate ai «graffiti d'autore»**

Assegnazione trimestrale di mura dello spazio pubblico all'attività di *graffitaggio*. Allo scadere di ogni trimestre le mura vengono fotografate e poi di nuovo imbiancate e rese disponibili. L'obiettivo è quello di valorizzare questo canale dell'espressione giovanile e limitare gli atti vandalici.

Hic et Nunc (Umbria). Visibilità e partecipazione giovanile

Format televisivo e piattaforma web interattiva in cui i giovani della comunità locale si confrontano con i temi e i problemi della loro realtà quotidiana, sociale e culturale. Un'occasione di approfondimento capace di attivare responsabilità, cooperazione e partecipazione giovanile.

Baby@Work (Piemonte). Spazi per bambini nel mondo dei grandi

Progettazione, realizzazione e gestione di un servizio di *baby parking* low cost

all'interno di aziende e realtà commerciali. La cooperativa, che fornisce il servizio «chiavi in mano», reperisce anche spazi alternativi e adeguati per quei clienti che non dispongono di strutture interne.

Coop. Sociale E.Co.Ni.R (Campania). Rendere meno soli i genitori soli

Il progetto intende offrire un sostegno alle famiglie monoparentali con scarse possibilità economiche attraverso un servizio di «pausa ludica» (una o più ore da concordare) riservato ai figli di età compresa tra 1 e 3 anni (tra 1 e 9 nel periodo estivo) da attuarsi in uno spazio comunale.

Eyelab (Lombardia). Focus sul lavoro femminile

Video-documentario sulle esperienze di vita e di lavoro di donne che vivono la condizione della precarietà, preceduto da un laboratorio di ascolto delle donne intervistate e da un lavoro di ricerca sulle principali trasformazioni del mercato del lavoro e della società.

Tutte le iniziative del Pogas a sostegno della creatività giovanile sono scaturite da un continuo dibattito e approfondimento con tutti coloro che nelle istituzioni pubbliche, nelle aziende, nei centri di ricerca o nell'associazionismo, nelle Università o sui media studiano e indagano la creatività come fattore di impulso della crescita sociale, civile e culturale.

Questo scambio ricco e fecondo è passato attraverso un flusso costante e ininterrotto di contatti ma anche attraverso alcuni appuntamenti pubblici di discussione e confronto promossi dal Pogas come per esempio il convegno «*Cantieri creativi*» tenutosi a Roma nel giugno 2007, il convegno «*Giovani energie rinnovabili*» organizzato nell'ottobre 2007 in collaborazione con la Provincia Autonoma di Trento e tenutosi a Riva del Garda e, infine, il convegno «*Giovani idee cambiano l'Italia*» organizzato a Roma il 21 febbraio 2008 in occasione del quale circa 250 giovani appartenenti ai 64 gruppi vincitori dell'omonimo concorso si sono confrontati con esponenti istituzionali, del mondo dell'impresa e di quello della ricerca e con esperti dei diversi ambiti progettuali in cui il concorso si è articolato.

CONTRASTARE LA DISUGUAGLIANZA DIGITALE



Un'ulteriore linea di azione del Piano Nazionale Giovani è stata quella volta ad agevolare la partecipazione dei giovani alla Società dell'Informazione (accesso al software, hardware, alla Rete e alle competenze informatiche)

al fine di favorire l'emergere di un sano protagonismo creativo dei giovani nella sfera digitale.

L'acquisizione di competenze informatiche sempre più avanzate e aggiornate si pone come un passaggio ineludibile della formazione dei giovani di oggi poiché, sempre di più, il possesso di competenze e cultura informatica sta diventando un nuovo metro di valutazione di nuove forme di esclusione sociale, il cosiddetto *digital divide*.

Esistono Paesi come l'Islanda o la Svezia in cui il 98% degli studenti usa la Rete almeno una volta la settimana. Invece, solo due terzi degli studenti italiani usa abitualmente la Rete e il 19% di loro non l'ha mai usata. Inoltre «l'ignoranza informatica» costa all'Italia quasi 19 Miliardi di Euro l'anno, costo determinato dal tempo produttivo perso dai dipendenti sui luoghi di lavoro per risolvere problemi informatici

ai quali non si riesce a porre rimedio proprio per mancanza di un'adeguata alfabetizzazione informatica.

Lo stato di vero e proprio «analfabetismo informatico» in cui versa una larga parte (59%) della popolazione – anche giovane – italiana va contrastato, anche perché dispone alla inutilizzazione o sottoutilizzazione di tecnologie che avrebbero invece enormi potenzialità e predispone i giovani, infine, a essere «catturati» anche da forme meno intelligenti e spesso addirittura più pericolose di attività in Rete. Sono allarmanti, per esempio, i dati sulla diffusione dei giochi d'azzardo e delle scommesse *online* tra giovani e, in particolare, tra i minorenni.

Sulla base di questi dati l'azione del Pogas si è mossa verso la direzione di aggiornare – in collaborazione con i Ministeri principalmente coinvolti e cioè il Ministero per l'Innovazione Tecnologica e quello delle Comunicazioni - le iniziative già attuate negli ultimi anni e di individuarne di nuove.

Per quanto riguarda gli interventi volti a facilitare l'ingresso nelle case dei ragazzi italiani di hardware e software l'idea è stata quella di superare la frammentarietà, e spesso l'insufficienza, delle iniziative precedentemente assunte («*Vola con internet*» o «*Un cappuccino per*

un Pc»). In tal senso va ricordato l'inserimento all'interno del progetto «Diamogli credito» della previsione di prestiti agevolati e garantiti fino a 1.000 euro per i giovani universitari anche per l'acquisto di computer portatili dotati di connettività wi-fi. (vedi pag. 16).

Inoltre, la Finanziaria 2007 ha previsto l'erogazione, prorogata a tutto il 2008 e fino a esaurimento fondi, di contributi di 200 euro per l'acquisto di personal computer da parte dei collaboratori coordinati e continuativi, compresi i lavoratori a progetto, successivamente estesa anche ai titolari di assegni per la collaborazione ad attività di ricerca. A tal fine è stato stanziato un Fondo presso il Ministero dell'Economia di 10 Milioni di Euro. Alla metà di febbraio 2008 è stato già finanziato l'acquisto di 15.000 computer (su una platea di beneficiari pari a circa 50.000 soggetti).

Per quel che riguarda, invece, la promozione di azioni tese a diffondere in maniera più generale la cultura digitale nel Paese agendo direttamente sui territori e in collaborazione con gli enti territoriali, nel dicembre 2007 il Pogas, insieme al Ministero per l'Innovazione nella Pubblica Amministrazione ha sottoscritto un primo specifico accordo con la Regione Toscana del valore di 1.150 Milioni di Euro, di cui 350.000 provenienti dal Fondo Nazionale per le Politiche Giovanili, denominato «**Format@zione**» rivolto a ragazzi di età dai

15 ai 30 anni con lo scopo di rendere disponibile per loro servizi e momenti di incontro e formazione in grado, attraverso la musica e la multimedialità, di facilitare la sperimentazione dei nuovi linguaggi della comunicazione digitale.

Infine, per orientare e promuovere un uso consapevole e adeguatamente informato dei nuovi mezzi di comunicazione un'ulteriore linea di attività del Pogas è stata quella tesa a realizzare costanti campagne di comunicazione rivolte in maniera specifica ai giovani fruitori, soprattutto ai più giovani e realizzate mediante un linguaggio non pedagogico ma appropriato.

Se è vero, infatti, che l'età media dei giocatori di software videoludico (*videogames*) si è negli anni progressivamente alzata fino ad arrivare agli attuali 29 anni è ugualmente vero che i giovanissimi e gli adolescenti sono forti consumatori di videogiochi peraltro in un'età nella quale stanno formando i loro gusti e la loro sensibilità e sono, dunque, più sensibili ai contenuti narrativi dei videogiochi soprattutto nel caso di prodotti violenti o, comunque, inadatti alla loro età.

In tal senso in collaborazione con i maggiori produttori, distributori e rivenditori di hardware e software video ludico che operano in Italia, il Pogas ha patrocinato e contribuito concretamente alla realizzazione nel dicembre 2007 della campagna di comunicazione «*Videogiochi? Vai sul sicuro, scegli il PEGI!*» realizzata da AESVI (Associazione Editori Software Videoludico Italiana) e rivolta ai consumatori e acquirenti di *videogames*. L'obiettivo della campagna è stato quello di informare tutti, in particolare i genitori, circa l'importanza del sistema europeo «PEGI» di classificazione per età e contenuto dei videogiochi in modo da metterli in condizione di effettuare acquisti consapevoli e sicuri fornendo loro informazioni chiare e affidabili rispetto al contenuto del gioco e indicandone l'idoneità per ogni specifico gruppo d'età.

STIMOLARE IL DIALOGO INTERRELIGIOSO E INTERCULTURALE



Per prevenire e trovare forme aperte, partecipate e democratiche di composizione dei conflitti sociali, culturali e religiosi - attuali e potenziali - legati a doppio filo alla crescita del numero di cittadini italiani e di immigrati di altre religioni e per favorire politiche di integrazione e di promozione dei diritti costituzionali, il Ministero per le Politiche Giovanili e il Ministero dell'Interno, hanno istituito congiuntamente nel dicembre 2006 una **Consulta giovanile per il pluralismo religioso e culturale**.

La Consulta è composta da 16 giovani uomini e donne tra i 20 e i 35 anni appartenenti a dieci differenti culti presenti nel nostro Paese (Chiesa Cattolica, Tavola Valdese, Chiesa Battista, Chiesa Metodista, Chiesa Avventista del VII giorno, Comunità Ebraiche, Islam, Unione Buddisti Italiani, Soka Gakkai, Chiesa Cristiana Ortodossa).

L'istituzione della Consulta è volta a promuovere il protagonismo giovanile nei processi di costruzione di modelli di dialogo e tolleranza tra religioni, fedi e culture diverse nel nostro Paese.

I risultati conseguiti nel corso del 2007 testimoniano della straordinaria possibilità di sviluppare questo dialogo facendo leva su un'istintiva e innata capacità dei ragazzi di superare cristallizzazioni, preconcetti e schematismi e di avviare, al contrario, un confronto che prende le mosse da temi concreti, tra cui la definizione concreta dei tratti di un moderno concetto di cittadinanza, del ruolo della libertà religiosa, del ruolo della donna nella società.

Attraverso la Consulta si è voluto contribuire, in definitiva, a costruire un modello di integrazione multiculturale e multireligiosa che consenta all'Italia di non replicare gli errori compiuti in altri Paesi ma, al contrario, di trovare un proprio modello, rispondente alle caratteristiche più profonde e peculiari del nostro patrimonio costituzionale.

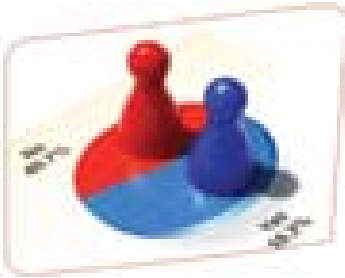
In particolar modo essa si è impegnata a elaborare pareri e proposte su iniziative normative e istituzionali, a organizzare seminari di studio e manifestazioni e a produrre documenti e quant'altro è sembrato via via opportuno per facilitare e sostenere le politiche di integrazione multiculturale e multireligiosa.

La Consulta, inoltre, si è attivata sia per la realizzazione di progetti nazionali in collaborazione con gli enti territoriali (per esempio l'educazione alla convivenza e alla multiculturalità nelle scuole), sia per facilitare scambi internazionali bilaterali e multilaterali con Paesi stranieri, tra cui in particolare quelli dell'area mediterranea e mediorientale. La collaborazione tra la Consulta e analoghe associazioni e movimenti giovanili ben si inserisce come attività di cooperazione nei Memorandum d'Intesa siglati dal Ministero per le Politiche Giovanili nel corso del 2007 con Algeria ed Egitto.

Ma non solo. L'istituzione della Consulta è stata portata dal Governo Italiano all'attenzione dell'incontro promosso a Colonia nell'aprile 2007 dall'Unione Europea nell'ambito del Piano d'Azione Europeo, allo *Youth Forum for Peace* tenutosi in Egitto nel settembre 2007 ed è stata scelta come *best practice* nazionale da portare alla Conferenza Internazionale del Forum dell'*Alliance of Civilizations*, un'iniziativa multilaterale tesa a sviluppare la pace attraverso il dialogo promossa dai governi di Spagna e Turchia e posta sotto gli auspici dell'Onu, tenutasi a Madrid nel gennaio 2008.

Vale la pena segnalare, infine, che questo progetto ha ottenuto la disponibilità collaborativa dell'UNICRI (United Nations Interregional Crime and Justice Research Institute) che da poco ha avuto la presidenza della *Task force* per le politiche di integrazione delle II generazioni, istituita dal Segretariato generale ONU nel settembre 2006.

FAVORIRE E AMPLIARE LA PARTECIPAZIONE ALLA VITA PUBBLICA E LA RAPPRESENTANZA



Il mondo ricco e variegato dell'associazionismo giovanile conta più di 50 organizzazioni di dimensione nazionale e una galassia di aggregazioni locali, costituendo, in tutte le sue forme e caratteristiche, una vera forza trainante della società civile. Ma è complessivamente dall'intero mondo del *no-profit* e dell'associazionismo che provengono le iniziative più valide che hanno per destinatari e protagonisti i giovani.

È per questo motivo che con un bando pubblicato nel febbraio del 2008 il Pogas ha scelto di destinare ben 19 Milioni di Euro del Fondo Nazionale per le Politiche Giovanili per sostenere progetti di azioni di rilevanza nazionale in favore dei giovani di età compresa tra i 15 e i 30 anni realizzati da associazioni giovanili e più complessivamente da organizzazioni del Terzo Settore e da soggetti senza scopo di lucro in cinque specifici ambiti:

- rispetto della legalità e promozione della cittadinanza attiva
- promozione del dialogo interculturale
- individuazione di luoghi di incontro e di socializzazione per

agevolare il rinvenimento di spazi di incontro per i giovani

- incentivazione dei consumi meritori necessari per un'effettiva formazione personale e professionale dei giovani
- mobilità territoriale e turismo per favorire la mobilità dei giovani sul territorio, anche per ragioni connesse alla formazione e alla professione nonché il turismo inteso come investimento a fini di un'effettiva crescita culturale dell'individuo.

L'attività del Pogas si è mossa, inoltre, con il fine di ampliare gli spazi della partecipazione alla vita pubblica e alla rappresentanza democratica da parte di tutti i giovani coinvolgendo anche quelli che sono fuori dai circuiti dell'associazionismo giovanile e dei movimenti politici organizzati. In tal senso uno dei principali assi di lavoro ha riguardato l'uso e la valorizzazione degli strumenti europei. Nel marzo 2005, il Consiglio Europeo ha adottato un **Patto europeo per la gioventù**, il cui obiettivo principale è quello di migliorare l'istruzione, la formazione, la mobilità, l'inserimento professionale e l'inserimento sociale dei giovani europei, facilitando nel contempo la conciliazione fra la vita familiare e la vita professionale.

Nei Consigli dei Ministri dell'Unione Europea il Pogas si è adoperato con successo affinché il Patto Europeo dei Giovani venisse considerato un'asse portante dell'attuazione della Strategia

di Lisbona per la crescita e l'occupazione, per l'affermazione di un approccio trasversale alle politiche giovanili che consenta ai giovani di dispiegare tutto il loro potenziale e per un maggiore coinvolgimento dei responsabili delle politiche giovanili nella definizione e nella messa in atto delle politiche in materia di occupazione.

Con la creazione del Ministero per le Politiche Giovanili, le politiche europee per i giovani hanno trovato finalmente un interlocutore strategico, in grado di dare maggiore forza alla posizione italiana anche nell'accesso alle risorse comunitarie che, per il **Programma «Gioventù in azione»**, nel periodo 2007-2013, ammontano a circa 800 Milioni di Euro. Tra gli obiettivi principali del Programma «Gioventù in azione» vi è la promozione della cittadinanza attiva dei giovani attraverso cinque azioni specifiche: gioventù per l'Europa, servizio volontario europeo, gioventù nel mondo, sistemi di appoggio alla gioventù, sostegno alla cooperazione europea nel settore della gioventù.

In questo ambito ha rivestito un'importanza strategica l'attività dell'**Agenzia Nazionale Giovani** che, anche grazie alle previsioni della Legge 15 del 2007, è stata messa in condizioni di operare in maniera autonoma e nella maniera più adeguata alle recenti evoluzioni normative e istituzionali comunitarie e nazionali in materia di politiche giovanili.

Il compito affidato all'Agenzia, le cui funzioni di indirizzo e vigilanza competono congiuntamente al Ministero per le Politiche Giovanili e al Ministero per la Solidarietà Sociale, è quello di assicurare una capacità di gestione commisurata al volume di fondi comunitari che sarà destinata a gestire ma anche di contribuire con specifiche azioni e in collaborazione con il Pogas all'attuazione delle iniziative nazionali in materia di politiche giovanili.

L'Agenzia svolge, infatti, un insostituibile ruolo di supporto agli utenti del Programma «Gioventù in azione» nelle fasi di preparazione, realizzazione, valutazione e gestione dei progetti ma è chiamata altresì a una cooperazione con il Pogas che va aldilà delle funzioni inerenti all'attuazione in Italia del Programma «Gioventù in azione».

Il 2007 è stato, quindi l'anno nel quale l'Agenzia è stata costituita come soggetto autonomo, ha lavorato per recuperare l'ampio carico di lavoro arretrato degli anni precedenti e avviato l'istruttoria per il finanziamento dei nuovi progetti e ha firmato la Convenzione con la Commissione Europea che la pone in condizioni di operare nel pieno delle sue prerogative. Nel gennaio 2008, inoltre, è stata emanata la direttiva annuale dei Ministri vigilanti che individua le priorità e i principali risultati che l'Agenzia deve conseguire, nonché i suoi ulteriori ambiti di attività ed è stato avviato l'ampliamento

dell'organico finalizzato a rendere la sua struttura maggiormente in grado di perseguire gli obiettivi affidati.

Tra le priorità individuate dalla Commissione Europea nel **Libro Bianco sui Giovani** del 2001 è ugualmente posto in evidenza l'ampliamento della partecipazione dei giovani alla vita civile della comunità e al sistema della democrazia rappresentativa, nonché l'informazione, finalizzata alla crescita dei giovani in quanto cittadini attivi e responsabili.

Il Ministero per le Politiche Giovanili ha operato in questa direzione valorizzando le esperienze più significative già esistenti - a partire dal Forum Nazionale dei Giovani al quale mediante apposita Convenzione è stato attribuito un finanziamento di circa 500.000 euro - e stimolando la diffusione di forme di partecipazione dei giovani a livello locale.

Diversi enti territoriali hanno dato vita a Consulte regionali giovanili o a Forum dei giovani e proprio al fine di raccogliere e rilanciare le buone pratiche esistenti, l'esperienza e le proposte in materia di rappresentanza il Ministero ha organizzato il 27 febbraio del 2007 «**Consultiamoci**», il **Primo Incontro Nazionale delle Consulte Giovanili** esistenti e attivate in ambito locale, al fine di far confrontare

le esperienze di rappresentanza attiva già poste in essere dagli enti territoriali.

Ma, attraverso il Dipartimento, il Pogas ha altresì sostenuto progetti e campagne internazionali promosse dall'Unione Europea, dal Consiglio d'Europa e dall'ONU in materia di cooperazione internazionale, cooperazione allo sviluppo, diritti umani e dialogo interculturale e interreligioso.

Il Pogas ha reso possibile, per la prima volta, la partecipazione di un giovane delegato italiano ai lavori dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite al Palazzo di Vetro nell'ottobre del 2007 e ha curato, sempre d'intesa con il Forum Nazionale Giovani, la presenza di giovani delegati ad altre riunioni internazionali, tra le quali lo *Youth Forum* dell'OSCE (Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa) dedicato alla promozione della pace, del dialogo politico, della giustizia e della cooperazione in Europa tenutosi a Madrid nel 2007.

Il Ministero ha, inoltre, scelto di contribuire ai dibattiti e alle sempre più significative iniziative a carattere comunitario e internazionale che coinvolgono il settore e le tematiche dei giovani, prendendo attivamente parte ai comitati e gruppi di lavoro europei

in tema di partecipazione attiva dei giovani alla vita sociale e contribuendo alle campagne del Consiglio d'Europa in materia di inclusione delle diversità.

Il Ministero ha altresì promosso e sottoscritto Protocolli d'Intesa con Paesi esteri per facilitare la mobilità dei giovani, lo scambio di esperienze e buone pratiche tra i governi, l'approfondimento condiviso delle realtà del mondo dei giovani e dello sport, con Algeria, Egitto, Spagna, Australia. In partenariato con il Ministero Affari Esteri è stato concluso un Protocollo d'Intesa con la Russia e sono in corso trattative per ulteriori accordi di collaborazione e scambio.

Nell'ambito delle iniziative a carattere internazionale di promozione delle politiche giovanili e del dialogo interculturale sia sul piano multilaterale sia a livello bilaterale con i singoli Paesi in particolare dell'area del Mediterraneo, il Ministero per le Politiche Giovanili ha anche lavorato per incoraggiare la mobilità giovanile a livello interuniversitario come fattore che permette la circolazione della cultura e l'intensificazione delle relazioni professionali, trasversali a tutti i settori della società, nonché per promuovere la visita di studenti, laureati o, più in generale, «*youth leaders*» alle strutture accademiche italiane.

A tali fini è stata sottoscritta una Convenzione con le Università aderenti al CIRPAC (Centro interuniversitario di ricerca per la pace, l'analisi e la mediazione dei conflitti) che impartiscono insegnamenti di base, specialistici e di master nel campo delle scienze per la pace e dei conflitti interculturali e interreligiosi.

Tale Convenzione prevede per gli anni 2008-2009 attività di scambio bilaterali e/o multilaterali che possono costituire esperienze pilota, finalizzate allo sviluppo di attività progettuali che coinvolgano i giovani provenienti da differenti Paesi in vari settori in modo interdisciplinare e che promuovano la pace come concetto trasversale, legato in modo inscindibile con quelli di cooperazione e sviluppo sostenibile.

COMPRENDERE E COMBATTERE IL DISAGIO GIOVANILE. STIMOLARE
LA CULTURA DELLA LEGALITÀ E DELLA RESPONSABILITÀ



Esiste un'ampia zona d'ombra che intrappola una parte dei giovani, in Italia come in Europa, in una grave crisi della progettualità e dell'auto-stima: assenza di ideali e di valori, compulsione al consumo illimitato del godimento effimero, percezione del futuro come rischio, sofferenza psico-affettiva, distruttività (pensiamo al bullismo) e auto-distruttività (pensiamo ai disturbi del comportamento alimentare e alle nuove forme di tossicodipendenza).

Il suicidio è la seconda causa di morte per i giovani dopo gli incidenti stradali. I soggetti più a rischio di dipendenze e pluridipendenze o addirittura di vera e propria devianza sono i maschi tra i 15 e i 24 anni ma il fenomeno è in crescita anche nelle giovani adolescenti. Nel 2005, c'erano in Italia 27.000 detenuti di età compresa fra 18 e 34 anni. Altri giovani, il cui numero più o meno corrisponde a un decimo dei detenuti, beneficia di misure alternative. Nello stesso anno, i minori segnalati per avere commesso un reato erano 21.600.

Non solo, l'ampia fascia di adolescenti italiani appare quanto mai portatrice di comportamenti di disagio che spesso esplodono in fenomeni eclatanti di aggressività o autodistruttività (per altro fin troppo spettacolarizzati dai media): si pensi al dilagare tra gli adolescenti dei fenomeni del bullismo, più tipicamente maschili, e dei casi conclamati di disturbi del comportamento alimentare (Dca), maggiormente diffusi tra le adolescenti e le ragazze.

È proprio nei confronti di quella parte dei giovani che è più fragile e più esposta di qualsiasi altro soggetto sociale al rischio del disagio che il Ministero per le Politiche Giovanili si è impegnato a sostenere – di concerto con gli altri Ministeri competenti - quelle politiche attive e proattive di prevenzione psico-sociale che già molti soggetti, sulla scia di incoraggianti esperienze internazionali, praticano a livello locale. Il Ministero, infatti, ha portato il suo contributo attivo nei tavoli promossi dai Ministeri competenti (Salute, Giustizia, Solidarietà Sociale, Istruzione) che in maniera specifica hanno affrontato il tema della promozione di stili di vita sani, la problematica delle dipendenze «tradizionali» e delle nuove dipendenze e l'adozione di strumenti efficaci per diffondere tra i giovani la cultura della legalità.

Ciò che ha caratterizzato la posizione del Ministero in tutte queste sedi di lavoro e in generale su questi temi, è il rifiuto di un'impostazione

meramente pedagogica, dall'alto in basso. Il criterio di intervento è stato, piuttosto, quello di intercettare l'esigenza di ascolto dei linguaggi giovanili al fine di proporre modelli di intervento capaci di innescare processi di auto-responsabilizzazione da parte dei giovani e di informazione responsabile nei loro confronti.

Il Piano di azione contro le droghe

Il Pogas ha sostanziato la sua attività sul fronte della lotta contro ogni forma di disagio giovanile innanzitutto contribuendo alla stesura del **Piano di azione nazionale sulle droghe**, approvato dalla Conferenza Unificata il 24 gennaio 2008.

La dipendenza dalle droghe è fenomeno che interessa drammaticamente i giovani: dalla relazione annuale al Parlamento sulle tossicodipendenze presentata dal Ministro della Solidarietà Sociale nel luglio del 2007, è emerso un incremento esponenziale dell'uso di cocaina, soprattutto fra i giovani. In particolare, il consumo di cocaina è aumentato del 62% per i ragazzi fra i 25 e i 34 anni e del 50% per le ragazze tra i 15 e i 24 anni. In crescita è anche il consumo di cannabis, particolarmente diffuso nella fascia di età tra i 15 e i 24 anni (il 22% dei ragazzi e il 18% delle ragazze).

Ma il fenomeno più preoccupante e diffuso tra le giovani generazioni resta, comunque, quello del **policonsumo**, ovvero

l'uso concomitante di bevande alcoliche, di tabacco e di sostanze stupefacenti.

È sul fronte dell'attività di prevenzione che si è mosso il contributo del Pogas alla più generale strategia di lotta alla diffusione delle dipendenze. Una prevenzione che passa, a un livello più generale, attraverso tutte le iniziative, esaminate in dettaglio in queste pagine, tese a valorizzare le potenzialità del mondo giovanile dall'età scolare a quella universitaria e post-universitaria, i valori della responsabilità e della fiducia nel proprio talento e nelle proprie capacità.

Ma è anche attraverso la promozione di valori specifici come, per esempio, quello dello sport che si agisce per prevenire il disagio giovanile che si esprime attraverso le nuove e diverse forme di dipendenza. La cultura sportiva porta con sé, infatti, l'educazione al rispetto della regola, alla tolleranza, al confronto leale, all'autostima radicata nella verità delle proprie emozioni e del proprio vissuto corporeo.

In questa ottica di prevenzione delle condizioni di disagio giovanili troppo spesso prodromiche al ricorso alle dipendenze si inquadra il Protocollo d'Intesa «*Guadagnare salute*» siglato nel settembre 2007 dal Ministero per le Politiche Giovanili e le Attività Sportive e dal Ministero della Salute, finalizzato tra le altre cose

proprio a favorire l'assunzione di abitudini salutari e a promuovere la diffusione dell'attività motoria e della pratica sportiva, quali fattori fondamentali per accompagnare la crescita dei giovani e per favorire l'inclusione e l'integrazione sociale.

La sicurezza stradale

Sulla base del medesimo approccio si è inquadrato il ruolo svolto dal Pogas sul tema del rapporto tra **sicurezza stradale** e giovani. Nel complesso, la fascia di età più colpita dalle conseguenze degli incidenti stradali è quella tra i 25 e i 29 anni e proprio per questa fascia gli incidenti stradali rappresentano la prima causa di morte. Peraltro, gli incidenti che presentano il più alto tasso di mortalità avvengono di notte; in particolare gli incidenti del venerdì e sabato notte spesso provocati dallo stato di ebbrezza dovuto all'eccessivo uso di alcol o di sostanze stupefacenti, sono pari a quasi la metà del totale degli incidenti notturni.

All'interno della più generale attività di prevenzione delle cosiddette stragi del sabato sera, coordinata dai Ministeri dell'Interno e dei Trasporti e che si è articolata nel corso del 2007 nell'adozione di diverse misure di carattere sia normativo che amministrativo (revisione del Codice della Strada, intensificazione dei controlli e altro) al Pogas è stato richiesto di amplificare le iniziative tese a sviluppare comportamenti

responsabili da parte dei giovani rivolgendosi tanto alle imprese del settore della produzione e distribuzione di alcolici e superalcolici e del settore dell'intrattenimento quanto ai giovani stessi.

Ha visto così la luce nell'aprile del 2007 il **Codice etico di autoregolazione per la sicurezza stradale** siglato dal Pogas, dal Ministero dell'Interno, dalla Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province Autonome e dalle associazioni maggiormente rappresentative delle imprese del settore della produzione e distribuzione di alcolici e superalcolici e del settore dell'intrattenimento.

Al centro degli impegni congiunti e condivisi si è collocata la promozione, attraverso reciproci obblighi, di comportamenti responsabili da parte dei giovani alle prese con la guida in momenti particolarmente a rischio (la sera e la notte tardi dopo la frequentazione di locali di intrattenimento).

Ha così preso le mosse anche la campagna di comunicazione «**La vita non è un optional**» volta a promuovere attraverso spot audio e video diffusi nelle tv più amate dai giovani, nei cinema, nelle radio più ascoltate e sui siti internet maggiormente visitati la figura positiva del «**guidatore designato**», un ragazzo o una ragazza che in un gruppo di amici si impegna a non bere per ricondurre a casa tutti quanti in auto nella massima serenità.

Nell'ambito di questa campagna a partire dall'agosto del 2007 e per quattro mesi attraverso i gestori di telefonia mobile Tim, Vodafone, Wind e Tre, sono stati inviati diversi milioni di sms ai giovani tra i 18 e i 35 anni con il messaggio «chi beve non guida, chi guida non beve» con lo scopo di diffondere in maniera pervasiva il messaggio e di premiare (con corsi di guida sicura o con biglietti per assistere a grandi eventi sportivi) quei ragazzi che, a seguito di un controllo da parte delle forze di polizia, sono risultati avere un tasso alcolico pari a zero.

I disturbi del comportamento alimentare

Sul difficile terreno del disagio, l'azione del Pogas si è rivolta anche verso altri fenomeni ugualmente diffusi e drammaticamente imposti all'attenzione delle famiglie e delle istituzioni come per esempio quello della rapidissima crescita dei Dca (**disturbi del comportamento alimentare**) e cioè anoressia nervosa, bulimia nervosa e obesità psicogena tra i giovani e in particolare tra le ragazze.

I disturbi alimentari colpiscono, nel nostro Paese, circa tre milioni di persone. Si tratta di disturbi della psiche che hanno cause oscure da rintracciarsi negli snodi difficili della vita di ciascuno e che per essere affrontati richiedono un approccio multidisciplinare e il contributo

integrato di varie figure di specialisti, dal nutrizionista allo psichiatra, allo psicoterapeuta.

Emerge dalle ricerche cliniche che i modelli socio-culturali rappresentano una concausa nella multi-fattorialità dei disturbi del comportamento alimentare. In particolar modo il modello estetico della estrema magrezza, diffusissimo nella nostra società, svolge un ruolo trainante sull'immaginario collettivo delle giovani donne. Su questo specifico, parziale, ma importante fattore dei Dca, il Pogas ha deciso dunque di prendere una posizione di ascolto e di elaborare delle politiche di prevenzione. Prima di tutto attivando un confronto attento e approfondito con la comunità scientifica degli esperti specialisti.

Molte delle donne colpite dai disturbi dell'alimentazione sono, infatti, giovani che hanno iniziato una dieta anche per raggiungere l'ideale fornito dalle sfilate e dalle copertine dei giornali e per inseguire o emulare un modello estetico di bellezza percepito come l'unico possibile. Si tratta spesso, cioè, di una concausa che non va drammatizzata ma nemmeno sottovalutata.

Il Pogas ha dunque aperto un dialogo di riflessione e ha attivato un movimento di responsabilità etica d'impresa nel mondo della moda italiana, al fine di contribuire a diversificare quell'unico modello di bellezza femminile attualmente veicolo principale dell'icona della magrezza eccessiva e spesso malata delle modelle.

L'azione di sensibilizzazione del mondo della moda ha portato, il 22 dicembre 2006, alla firma del *Manifesto di Autoregolamentazione della moda italiana contro l'anoressia*, un impegno congiunto tra Governo e mondo della moda che ha portato le principali istituzioni della moda italiana a osservare alcuni impegni: 1) rivalutare un modello di bellezza sano e diversificato; 2) far sfilare modelle sane con certificato medico che escluda disturbi del comportamento alimentare conclamati; 3) non far sfilare modelle al di sotto dei 16 anni di età; 4) promuovere la produzione e distribuzione nei negozi anche delle taglie 46 e 48; 5) affiancare le istituzioni e le associazioni specializzate in campagne di comunicazione mirate.

Si è trattato di un primo segnale concreto e condiviso per combattere sul piano dei modelli estetici proposti dal mondo della moda il fenomeno dei disturbi del comportamento alimentare, offrendo alle giovani generazioni, più inclini ai processi di emulazione, modelli estetici plurali, sani e positivi.

Dopo questo primissimo passo di responsabilità sociale sul versante dei fattori socio-culturali dei Dca, il Pogas ha anche affiancato il Ministero della Salute nell'impegno di ridefinizione delle linee guida e delle azioni necessarie per un approccio sanitario omogeneo e diffuso nei confronti dei Dca. Nel nostro Paese agiscono già, in varie realtà territoriali, centri pubblici e associazioni dedicate che affrontano da anni questa epidemia sociale ma in misura purtroppo ancora insufficiente e poco organica a livello nazionale.

È per creare una nuova rete di buone pratiche a livello nazionale e per potenziare l'attività di prevenzione che il Pogas, all'interno del Protocollo «*Guadagnare Salute*» siglato nel settembre 2007 con il Ministero della Salute e finanziato con 2 Milioni di Euro di cui uno a carico del Fondo per le Politiche Giovanili, ha previsto forme di specifico sostegno a queste iniziative realizzate mediante la collaborazione con le Regioni.

Più in generale giova ricordare che tale Protocollo d'Intesa vede i due Ministeri congiuntamente impegnati per promuovere iniziative riguardanti:

- 1) la promozione dell'attività motoria;
- 2) la certificazione e il monitoraggio della salute della popolazione dedita all'attività sportiva amatoriale e dilettantistica;
- 3) l'incentivazione dell'attività fisica delle persone diversamente abili;
- 4) la promozione dell'attività fisica delle persone portatrici di disturbo mentale;
- 5) la promozione di iniziative di prevenzione, informazione e comunicazione per i disturbi del comportamento alimentare;
- 6) il consolidamento della funzione educativa e sociale dello sport;
- 7) la promozione di iniziative di prevenzione per il «doping involontario» connesso all'uso di integratori alimentari;
- 8) l'impulso alla creazione di una rete di buone prassi a livello locale e regionale in materia sanitaria congiunta allo sport;
- 9) la promozione di iniziative di informazione e comunicazione volte a sensibilizzare i giovani su stili di vita salutari.

In particolare, per quanto riguarda i disturbi del comportamento alimentare, il Pogas e il Ministero della Salute hanno sostenuto, attraverso il Protocollo, un programma che si propone come risultato finale:

- la costruzione di una mappa dettagliata dei servizi pubblici offerti per il trattamento dei Dca
- la misurazione della diffusione del disturbo e le caratteristiche dei

pazienti affetti da Dca al fine di delineare le «buone pratiche» nel trattamento dei Dca

- l'attività di monitoraggio dell'incidenza e prevalenza dei Dca che afferiscono ai servizi sanitari attraverso la raccolta dati effettuata da una rete di centri di accreditata esperienza
- progetti di prevenzione sul versante sociale della diffusione dei Dca nella scuola, nella comunicazione e nei media, nella cosiddetta *diet industry* e in quelle discipline sportive che rivelano una incidenza di Dca al loro interno
- una campagna nazionale di comunicazione sui Dca.

È importante sottolineare a proposito del Protocollo che l'azione del Pogas congiunta al Ministero della Salute - che ha coinvolto nel 2007 ben 13 soggetti tra centri pubblici e associazioni dedicate sul territorio italiano - ha riattivato l'attenzione istituzionale sul fenomeno dei Dca che era rimasta ferma al lavoro della Commissione di studio del Ministero della Salute per l'assistenza ai pazienti affetti da anoressia nervosa e bulimia nervosa del 1998. Nei nove anni successivi era mancata un'azione tesa a indagare l'evoluzione avuta dall'attività della sanità pubblica nel settore e non era stata effettuata nessuna sorveglianza per verificare la traduzione concreta di quelle indicazioni sui diversi territori.

Questo blocco dell'attività era avvenuto nonostante ci si trovi di fronte a un disturbo con basi psicopatologiche severe che dilaga e domina le azioni di tanti giovani, soprattutto di tante giovani ragazze, in maniera ossessiva: i dati più recenti del Ministero della Salute ci dicono che 2 milioni di ragazzi in Italia soffrono di disturbi del comportamento alimentare e decine di milioni nel mondo si ammalano ogni anno. Ogni 100 ragazze, tra i 12 e i 25 anni, 10 soffrono di qualche disturbo collegato all'alimentazione, 1-2 delle forme più gravi come anoressia e bulimia. Dati, peraltro, che sottostimano il fenomeno, poiché si riferiscono a quasi dieci anni fa e non tengono conto né dei maschi né delle donne over 25.

La violenza nello sport

L'azione del Pogas indirizzata alla crescita della cultura della legalità soprattutto tra i più giovani si è poi indirizzata verso il fenomeno preoccupante della violenza legata agli eventi sportivi, che molte volte nel nostro Paese è sfociata in eventi drammatici che hanno visto coinvolti ragazzi giovani e giovanissimi tanto come vittime quanto, purtroppo, come protagonisti.

Il Pogas si è mosso in questo ambito e nella sua doppia veste di Ministero competente sia per lo sport che per i giovani da un lato affiancando l'attività del Ministero dell'Interno e dei suoi organismi

specificatamente dedicati (l'Osservatorio Nazionale sugli eventi sportivi) nell'azione di contrasto e pena degli episodi violenti e dei reati e dall'altro, con le istituzioni sportive e i club di calcio, per procedere nell'opera troppe volte rimandata di adeguamento complessivo degli stadi alle esigenze di sicurezza.

Dopo gli episodi gravissimi che avevano condotto alla morte dell'Ispettore di Polizia Filippo Raciti e del dirigente di una società di calcio dilettantistica Ermanno Licursi, il Governo, attraverso il decreto cosiddetto "Amato-Melandri" ha avviato una serie di provvedimenti di tipo preventivo e repressivo per contrastare la violenza, oltre che mettere in atto azioni per diffondere una sana cultura sportiva del fair play.

In quest'ultimo quadro, il Pogas ha avviato un rapporto costante e continuo di dialogo con il mondo della tifoseria organizzata che rifiuta ogni forma di violenza e intolleranza al fine di isolare i violenti e aiutare, al contrario, la crescita e la diffusione di questi valori tra i tifosi che frequentano gli stadi e soprattutto tra i giovani tifosi. Questo dialogo ha portato alla predisposizione di un apposito Bando, presentato nel febbraio del 2008, destinato a sostenere azioni in favore dei giovani per la promozione della legalità e la crescita della cultura sportiva.

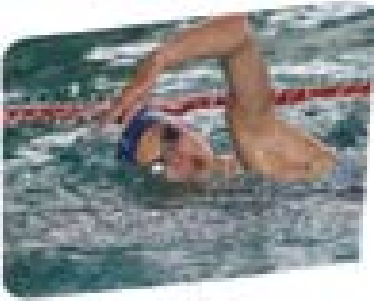
Questo Bando, per il quale è stata stanziata la somma complessiva di 1 Milione di Euro provenienti dal Fondo per le Politiche Giovanili è stato, cioè, indirizzato a premiare e incoraggiare, con contributi fino a 25.000 euro, progetti promossi da Associazioni senza scopo di lucro che operano abitualmente in questo settore e rivolti ai giovani, in grado di:

- sviluppare azioni innovative in materia di mediazione dei conflitti e prevenzione della violenza legata allo svolgimento di eventi sportivi
- valorizzare gli aspetti positivi del tifo sportivo (aggregazione, partecipazione e socialità, competitività leale)
- promuovere una sana cultura sportiva soprattutto tra gli adolescenti e anche con il coinvolgimento della scuola
- promuovere una cultura volta a contrastare qualsiasi tipo di razzismo, omofobia e xenofobia
- promuovere la cultura della nonviolenza, della tolleranza e del rispetto delle persone e del patrimonio collettivo.

Infine, il Pogas ha sviluppato linee di azione, articolate soprattutto attraverso campagne di comunicazione, tese a promuovere la responsabilità dei giovani nei confronti di valori e beni comuni e condivisi. Da questo punto di vista si può ricordare la partecipazione del Pogas nella definizione delle attività specificatamente destinate ai giovani

nell'ambito del 60° anniversario della Costituzione italiana o anche la diffusione della campagna di comunicazione «*I giovani non fanno acqua*», realizzata in collaborazione con la Regione Emilia-Romagna, il Ministero dell'Ambiente, Legambiente e MTV e tesa a promuovere nei giovani comportamenti responsabili in materia di risparmio energetico e idrico attraverso la diffusione televisiva e su internet di spot realizzati con un linguaggio specificatamente indirizzato a loro.

AGEVOLARE L'ACCESSO ALLA PRATICA SPORTIVA DEI GIOVANI



Lo sport è innegabilmente un agente d'inclusione, di partecipazione alla vita aggregativa, di accettazione delle differenze e dei limiti. In tal senso, il «bacino d'utenza naturale» di questo Ministero non può che essere il mondo dello sport amatoriale, dilettantistico e giovanile. Circa 12 milioni di italiani (il 20% della popolazione) fanno sport in maniera continuativa, tra cui 3 milioni di giovani tra i 6 e i 18 anni. Due terzi dei giovani tra gli 11 e i 14 anni pratica sport una o più volte a settimana.

Per questo come prima cosa il Ministero ha individuato e costituito il **Tavolo Nazionale dello Sport**, un luogo di lavoro e confronto comune con tutte le realtà competenti in materia a partire da CONI e Movimento Paralimpico, Federazioni, Enti di promozione sportiva e Regioni.

Il riferimento naturale e costante del nuovo Ministero sono stati i milioni di praticanti e di sportivi e l'obiettivo individuato è stato quello di fare delle politiche di promozione dello sport un tassello irrinunciabile della struttura del nostro Welfare.

A partire da questa considerazione, il Ministero ha cominciato a lavorare su un primo filone di attività, per dare un giusto valore sociale alla spesa privata sostenuta dalle famiglie per far fare sport ai loro figli. È stata costruita con tale spirito, per esempio, la misura fiscale contenuta nella Legge Finanziaria 2007 che consente la detrazione del 19% delle spese d'iscrizione, sino a un massimo di 210 euro, a palestre, società sportive, piscine per i bambini dai 5 ai 18 anni.

Il dato di partenza è il recente calo tra i giovani con un'età compresa tra gli 11 e i 17 anni della pratica sportiva continuativa e il costante aumento dell'obesità: dal 1994 al 1999 gli obesi sono aumentati del 25%. Oggi sono 4 milioni gli italiani obesi e, tra i bambini, uno su cinque è obeso. L'obesità costa ogni anno al Servizio Sanitario Nazionale 22.8 Miliardi di Euro, in gran parte per spese di ospedalizzazione.

Con questo provvedimento si è voluto contrastare l'insorgenza di questi fenomeni e far uscire lo sport da una dimensione prettamente ludico-ricreativa considerandolo, al contrario, parte integrante di un moderno sistema di Welfare che punti alla diffusione di stili di vita salutari tra i più giovani.

Per consentire la diffusione più ampia possibile tra i cittadini della conoscenza di questo provvedimento, ha preso avvio nel mese di ottobre del 2007 una campagna di comunicazione (spot audio, affissioni, cartoline, cartellonistica in movimento su bus e taxi) legata allo slogan «*Tax relax. Lo sport scarica, oggi puoi scaricarlo anche dalle tasse*» legata alla voce e all'immagine di Jury Chechi, uno degli sportivi più amati dagli italiani.

Al medesimo tempo, lo sport deve rappresentare un elemento qualificante nell'ambito dell'implementazione di politiche pubbliche fondate sull'integrazione, la coesione e l'inclusione sociale e, dunque, non può prescindere da una forte sinergia con il sistema della formazione. In questo senso, il Ministero ha definito già per l'anno scolastico 2006-2007 con il Ministero della Pubblica Istruzione un progetto di sperimentazione scolastica finalizzato alla **promozione dell'educazione motoria nell'ambito della scuola primaria e secondaria.**

A tal fine, sono stati stanziati per l'anno scolastico 2006-2007 dal Ministero della Pubblica Istruzione 6.600.000 euro per progetti relativi alla pratica motoria sportiva e pre-sportiva nella scuola primaria e secondaria in tre scuole per provincia. Una seconda sperimentazione, partita sempre nel 2007 nelle scuole primarie delle

province e aree metropolitane di 32 città, si è poi aggiunta con uno stanziamento ad hoc di 900.000 euro pensata come ulteriore mezzo contro la dispersione e il disagio a scuola.

Per l'anno scolastico 2007-2008 la sperimentazione è proseguita in maniera più articolata anche grazie all'apporto di risorse (2 Milioni di Euro che si sono aggiunti ai 7 Milioni di Euro stanziati dal Ministero dell'Istruzione) stanziate dal Pogas e provenienti dal Fondo Politiche Giovanili. Siglando nel mese di dicembre del 2007 uno specifico Protocollo d'Intesa, Ministero della Pubblica Istruzione e Ministero per le Politiche Giovanili e le Attività Sportive si sono, infatti, impegnati a collaborare ulteriormente per incrementare la sperimentazione delle attività motorie nella scuola primaria.

Per proseguire sull'attività istituzionale, nell'ambito del Protocollo «*Guadagnare Salute*» sottoscritto con il Ministero della Salute nel mese di settembre del 2007 e finanziato con 2 Milioni di Euro di cui uno a carico del Fondo Nazionale per le Politiche Giovanili è stato previsto il sostegno a una serie di progetti promossi nelle Regioni volti a promuovere mediante la pratica sportiva stili di vita sani ed equilibrati.

Sempre al fine di sostenere e promuovere la pratica sportiva come strumento di diffusione del benessere psico-fisico dei cittadini, il Pogas ha poi rivolto la sua attenzione alla preziosissima azione di diffusione della pratica sportiva svolta nel territorio tanto dalle Regioni e dagli enti locali quanto dall'associazionismo sportivo.

È per questo motivo che il Ministero si è impegnato per la conferma, all'interno del Decreto Legge cd. «milleproroghe» (approvato dal Parlamento il 27 febbraio 2008), della possibilità di poter devolvere il **5 per mille a favore delle associazioni sportive dilettantistiche**. Ed è allo scopo di offrire uno strumento utile per l'associazionismo sportivo che nel mese di ottobre del 2007 in collaborazione con l'Agenzia delle Entrate il Pogas ha realizzato una Guida alle agevolazioni fiscali in favore dell'attività sportiva dilettantistica diffusa in decine di migliaia di copie.

Sempre per questo motivo e principalmente «al fine di promuovere il diritto di tutti allo sport, come strumento per la formazione della persona e per la tutela della salute» è stato istituito, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, un fondo denominato «**Fondo per lo sport di cittadinanza**», al quale è stata assegnata dalla Legge Finanziaria 2008 la somma di 20 Milioni di Euro per l'anno 2008, di 35 Milioni di Euro per l'anno 2009 e di 40 Milioni di Euro per l'anno 2010.

Per disciplinare al meglio l'utilizzo di tali importanti risorse destinate a far crescere ulteriormente la pratica sportiva in Italia, il 29 gennaio 2008 in Conferenza Unificata Stato – Regioni è stata siglata l'Intesa triennale tra Pogas, Regioni, Comuni e Province che fondamentalemente ripartisce il Fondo tra attività promosse dagli enti territoriali e attività proposte dall'associazionismo sportivo, attribuendo una quota residua del Fondo stesso alla costituzione e al funzionamento dell'Osservatorio Nazionale per l'impiantistica sportiva, un organismo creato con lo scopo di coordinare e far corrispondere a necessità concrete l'attività di realizzazione di impianti sportivi destinati alla pratica diffusa.

